LA PIAGGIA

PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO VIII - N. 29 - PRIMAVERA 1991

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%

C.V.E.

Anno VIII - N. 29 - Primavera 1991

LA PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
GIANFRANCO VANAGOLLI

condirettore - redattore
GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione
LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione

Centro Velico Elbano

via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)
c/c postale n. 12732574
intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

Nuova Perseveranza
Piombino - S. Rocco - tel. 49459

In copertina: *La Rocca del Volterraio (Portoferraio). Particolare dell'interno.*
(Foto di Pier Luigi Longinotti)

AUGURI, CENTRO VELICO, PER I TUOI 35 ANNI!

Nel 1986, quando il Centro Velico festeggiò il 30° anniversario della sua fondazione, "La Piaggia" uscì con un numero speciale, dove erano riprodotte 100 fotografie, scelte fra le centinaia che ne illustrano la storia. Sfogliando la rivista, provammo qualche emozione e anche un po' d'orgoglio, consapevoli che il Circolo Velico di un piccolo paese come il nostro, pur nella modestia delle sue strutture e delle limitate possibilità finanziarie, aveva raggiunto positivi traguardi.

Eravamo infatti riusciti a realizzare grosse manifestazioni sportive, avevamo avviato numerosi corsi di vela e reso più accoglienti i nostri locali. Il numero dei soci risultava sensibilmente aumentato. La FIV e il CONI ci consideravano ormai un Circolo di buon livello.

Ci ritenevamo paghi dei risultati conseguiti, convinti di avere raggiunto il massimo possibile.

Ma questi ultimi cinque anni che ci portano a festeggiare il 35° di fondazione, ci hanno fatto ricredere. Nessuno, infatti, nel 1986, si era accorto che ci mancava qualcosa. Ce lo hanno fatto notare i nostri ragazzi, che in questi anni sono riusciti ad affermarsi nelle regate veliche.

Nessuna medaglia olimpica, per carità, però sul podio d'importanti manifestazioni veliche siamo saliti anche noi!.

Chissà che fra 5 anni, quando festeggeremo gli otto lustri, non possiamo registrare altri, ambiti traguardi.

Il Presidente

SIAMO FATTI COSÌ ....

Avete mai sentito dire che i riesi sono una razza a parte, duri come le pietre, secondo alcuni; brillanti e spiritosi, secondo altri ? Mettiamo un po' d'ordine in questa controversa faccenda, stabilendo alcuni punti fermi. È vero, ammettiamolo subito, che i riesi sono polemici, veri maestri in quest'arte: qualsiasi persona, argomento, istituzione è oggetto di discussione. Passeggiando per gli Spiazzi, al vero riese piace dire il contrario, erigersi a maestro, dettare legge, dare consigli, prendere le distanze ... e non, guardate bene, perché in realtà gli interessi qualcosa della questione in sé, ma solo per il piacere sottile di distinguersi, di farsi notare, di meravigliare chi ascolta, usando un linguaggio vigoroso, infarcito di battute spiritose e termini efficaci. A braccetto con questo spirito polemico, va un certo senso di superiorità: un vero riese non invidia nessuno, non china rispettosamente la testa, non si umilia di fronte alla gente "che conta", convinto com'è di non essere secondo a nessuno.

Un altro punto incontestabile è la vivacità, la simpatia dei riesi in festa: da nessun' altra parte le cene sono così divertenti, le persone così spiritose, i canti così bene intonati, le imitazioni così riuscite, le risate così spontanee. Lo stesso Centro Velico può offrire innumerevoli testimonianze del piacere unico con cui la gente di "fóri" si intrattiene nel nostro paese. A qualche spirito maligno che bisbiglierà che il vino non è estraneo a questa euforica vivacità, dobbiamo rispondere che si sbaglia di grosso, perché il vino può abbrutire, involgarire, isolare; a Rio, invece il vino scioglie la lingua che diventa acuta, mordace, canzonatoria, accorda la voce, sprigiona simpatia e buon umore.

Ahi! Mi accorgo che lo spirito riese sta prendendo il sopravvento, i vizi diventano pericolosamente virtù... è meglio che smetta, anzi no, apro la polemica: come sono questi riesi? Aspetto i vostri pareri!

Pina Giannullo

Il simpatico Renzo con la sua chitarra, animatore di tipiche serate riesi.

AIRONE Residential HOTEL ****

ISOLA D'ELBA

☎ 0565 917447

La SPAGHETTERIA RISTORANTE

di Luciano Falanca

PORTO AZZURRO

Banchina IV Novembre

☎ (0565) 957988

FERRAMENTA f.lli MERCANTELLI

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA

Rio Marina (Isola d'Elba)

Via Principe Amedeo - tel 962012 -

RICORDO DI VIRGILIO CLARIS APPIANI

Il 26 febbraio scorso è deceduto a Bergamo il dott. Virgilio Claris Appiani, riese, socio del Centro Velico, affezionato lettore della "Piaggia". Soprattutto un grande amico. Virgilio, negli anni '70, ci aveva fatto conoscere il significato della parola "Sponsor". Egli è stato sempre presente alle manifestazioni veliche da noi organizzate, con l'apporto di grossi aiuti finanziari.

Ci insegnò un'altra parola: vela di altura. Il porto di Rio Marina si riempì, grazie a lui, di prestigiose imbarcazioni.

Ma Virgilio amava anche regatare: a Punta Ala, sua "seconda patria" velica, dove aveva molti amici. Sempre, però, con la tessera della Federazione Vela, "targata" Rio e Centro Velico.

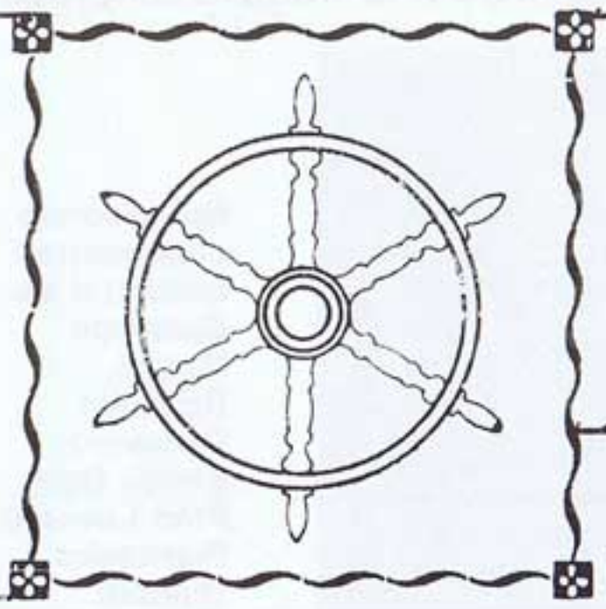
A Rio Marina era fortemente legato: alla produzione del suo vino (il DOC del Monte Fico), alla sua terra, agli amici, gente semplice, come era lui, in fondo.

E non ci ha dimenticati, nemmeno negli ultimi momenti della sua grave malattia. Ha voluto, tramite la mia persona, che il Centro fosse subito informato della sua scomparsa.

Virgilio Claris Appiani non si è mai scordato di noi. Cerchiamo di fare altrettanto, tutti noi, che gli siamo stati amici.

Marcello Gori
Presidente C.V.E.

Virgilio Claris Appiani



Pizzeria "La Frana"

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)

LA PREVIDENTE LP ASSICURAZIONI spa

dalla parte dell'Assicurato

PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO IN TUTTA L'ELBA

Aldo Sardi

Via Manganaro, 64
57037 Portoferraio
Telefono 0565/915.796
Telefax 0565/917.076

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI
Telefono 0565/918.648

CON GIORGIO MAZZEI RITORNA LA CANTIERISTICA RIESE!

Con la scomparsa di Giuseppino Mazzei, Gigetto Giannoni e l'abbandono dell'attività artigianale da parte di Millo Muti, avvenimenti segnalati a suo tempo dal nostro giornale, tutti pensavamo che la cantieristica da diporto riese fosse definitivamente scomparsa.

L'incalzare in commercio delle barche in vetroresina, la loro crescente diffusione, il minor costo degli scafi, la mancanza di manutenzione e la curiosità del nuovo, sembravano aver decretato la fine delle barche in legno. Quest'ultime rappresentano tuttavia, ancor oggi, l'orgoglio di molti riesi che le dedicano particolari cure - qualcuno dice ... "morbose" - durante l'arco della giornata. Al mattino le coprono con la tenda per proteggerle dal sole, dopo aver bene asciugato la guazza, alla sera tolgono la tenda, le bagnano con acqua dolce, controllano il regolare appoggio della chiglia sui parati, corrono alla spiaggia - anche di notte - ai primi sentori di una improvvisa grecalata, per accertarsi della pericolosità o meno del mare.

In molti abbiamo rievocato le competizioni sportive a remi ed a vela degli anni passati, rionali e paesane prima, zonali e nazionali poi, con le realizzazioni dei nostri "maestri d'ascia"; con loro, in lizza, una intera generazione ha vissuto il frutto della loro capacità creativa, seguendo mutamenti tecnici, modifiche, evoluzioni degli scafi ed in particolare delle carene.

"Tutto finito!" si è detto più volte. Avvenimenti del passato da ricordare ai giovani con quel pizzico di nostalgia per un mondo che scompare, un'altra fetta di cultura riese che muore, ancor più melanconica perché legata ad un altro bene perduto: la giovinezza! vecchie foto ingiallite di vele, gare, festeggiamenti.

Evidentemente il richiamo atavico sussiste ancora! Giorgio Mazzei non è rimasto insensibile a questo e trovata la forza di rinunciare a numerose richieste di lavori in legno (porte, finestre, armadi), che ogni giorno gli vengono commissionate nella bottega che fu del padre Giuseppino - sotto gli Spiazzi - ha deciso di accettare la sfida di un "fuoribordo" e dopo aver modificato sensibilmente un disegno del padre, ha realizzato uno slanciato "cinquemetri e quaranta" - carena a V - o spigolo come comunemente viene definito quel tipo di scafo. Il fasciame è in compensato marino, le strutture sono in frassino, olmo e mogano, è un vero gioiello di costruzione, una linea aerodinamica, curato con scrupolosità, che di giorno in giorno si realizza sotto le mani del solitario artigiano, che solo per alcuni lavori di chiodatura del fasciame si è avvalso dell'aiuto di amici, che per la verità non mancano mai di sostare nella sua bottega durante i mesi invernali.

Fra qualche settimana, il nuovo motoscafo potrà sostenere il battesimo del mare e le tradizionali prove di

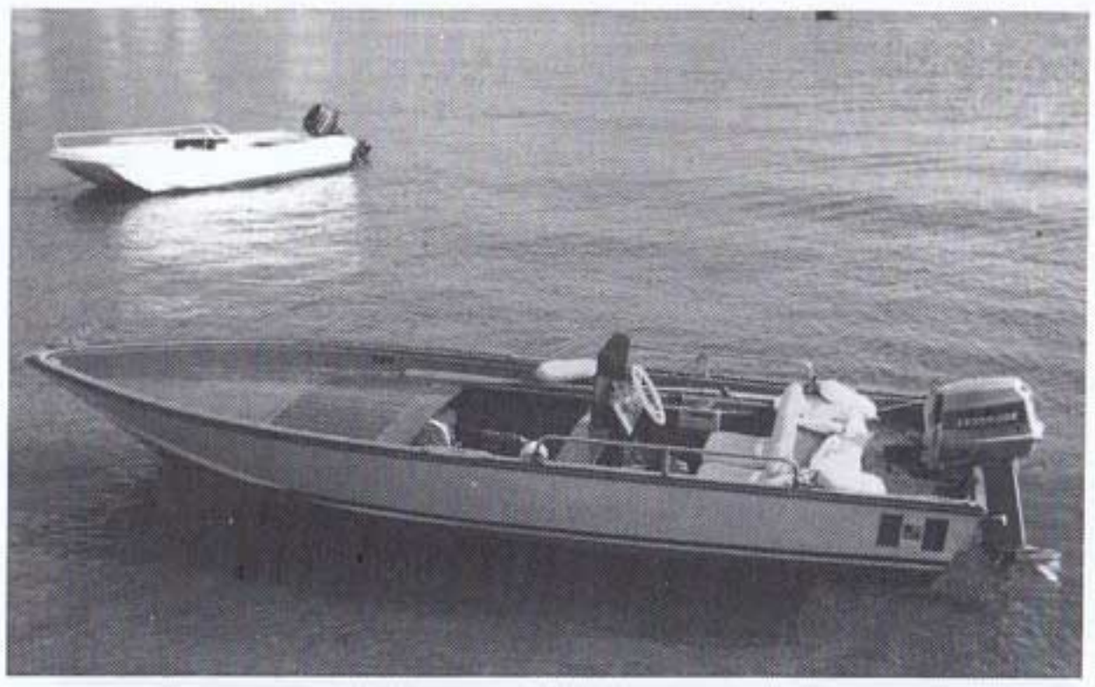
Nel secondo dopoguerra i maestri d'ascia Giuseppe Mazzei, Randolfo Canovaro, Enrico Gori, Pino Leonardi e Francesco Guidetti costruirono barche di ragguardevoli dimensioni. Nella foto: il piazzale del cantierino con un cutter in allestimento. A destra, i vasi per il varo.

macchina nello specchio d'acqua del porto, sotto lo sguardo attento, compiaciuto ma critico, dei piaggesi schierati sulla passeggiata degli Spiazzi, se.... il bravo Giorgio avrà saputo contenere, ancora per qualche giorno, l'assalto del "plotone" di utenti che lo assediano per le varie sistemazioni di aggeggi in legno. Povero Giorgio! buono e disponibile è rimasto solo a sostenere l'urto delle esigenze giornaliere di una intera popolazione, dopo la chiusura di quasi tutte le botteghe di falegnameria che in passato popolavano i vari rioni piaggesi (Bindo e Rino Antonini, Leliuccio Guidetti, Roberto e Mario Tedeschi, Pino Leonardi, Ninetto Taddei ed altri ancora). La lista di.... attesa è ben nutrita e ferma da tempo, da quando a Giorgio è giunto il "richiamo atavico".

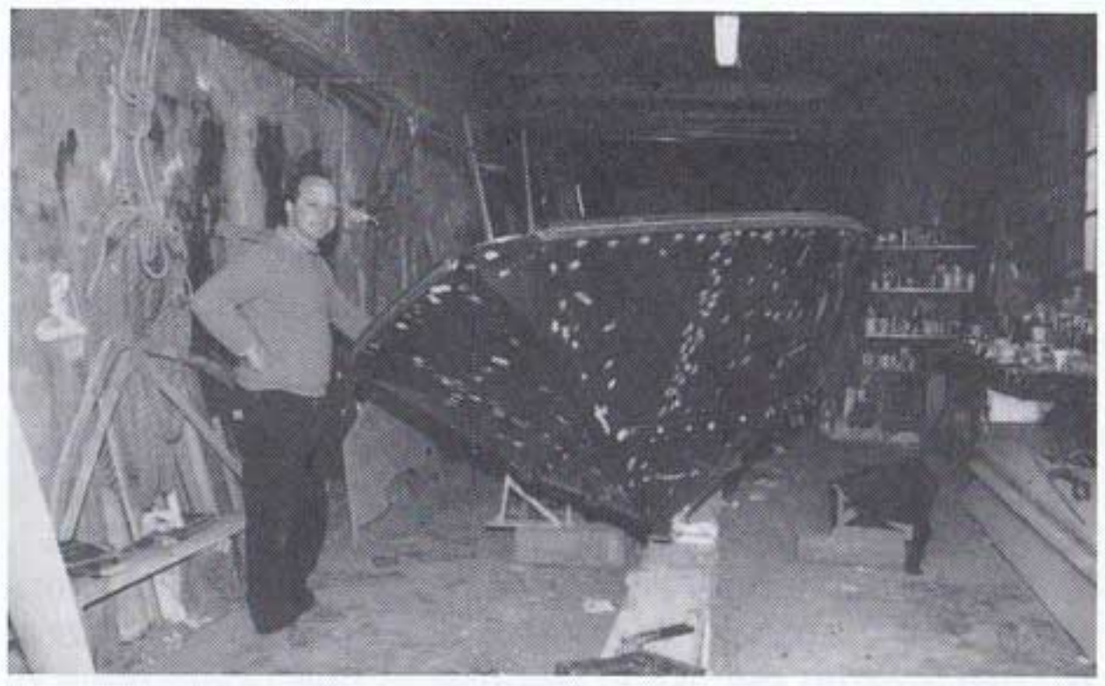
La pressione che aumenta di giorno in giorno, è contenuta, tuttavia, con calma serafica; lui guarda in un angolino i pezzi di legno appena abbozzati e sorridendo risponde: "È quasi pronto!".

La nuova barca dovrebbe essere dotata di un fuoribordo di 50/60 HP e raggiungere la velocità di 30 miglia, il suo peso è di 250 chili, il costo dovrebbe avvicinarsi ai sette milioni, cifra inferiore, oggi, ad una di uguali dimensioni e di serie, in vetroresina.

A favore del legno stanno gli esperti per la maggior



La cerimonia per il varo del cutter.



Giorgio Mazzei nel cantierino.

Un motoscafo costruito da Giuseppino Mazzei. Il figlio Giorgio ne sta costruendo un nuovo modello, modificato.

affidabilità anche con mare agitato, per l'assenza di vibrazioni del fondo della barca, per la possibilità di dotare lo scafo anche di un motore di minor potenza con risultati soddisfacenti, e poi c'è la soddisfazione di possedere un pezzo unico - una fuori serie - originale, personalizzato, costruito con tanta passione e tanto amore.

Con il giovane Mazzei ritorna la cantieristica riese.

Grazie Giorgio!

Carlo Carletti

PASTA FRESCA ROSTICCERIA

da Paolo

QUALITÀ
E
CORTESIA

Via Traversa n° 8
RIO MARINA - Tel. 962561

DA UBERT
"LA CANTINETTA" S.d.f.
di PROCCHIESCHI & PUCCINI

Via Claris Appiani, 29 - Tel. (0565) 962007
RIO MARINA (ISOLA D'ELBA) (LI)

BIANCHI & TONIETTI

INFISSI IN ALLUMINIO TENDE DA SOLE ZANZARIERE

TENDE ARQUATI

Salita Belmonte 57030 CAVO - Rio Marina (LI) Telef. 0565 / 93.10.27

NINETTO RIDI: un uomo di mare

Ninetto Ridi, qui conosciuto da tutti come "Oreste della Teresa", era nato a Rio Marina nel 1889. Iniziò a navigare giovanissimo con il padre, Filippo, che era un esperto capitano marittimo.

Uomo di grandi doti marinare, presto arrivò al comando di bastimenti, per poi assumere, negli anni Venti, il comando del rimorchiatore "Teresa" della società "Ilva". Vi rimase per tutto il tempo del secondo conflitto mondiale. Con il grado di nocchiere di 2ª classe militarizzato, nell'inverno del '42 si distinse in una operazione di salvataggio nelle acque dell'isola di Capraia, meritandosi questo encomio dell'Ammiraglio Oscar Cerio:
"Elogio il comandante del rimorchiatore "Teresa", Capo nocchiere di 2ª classe militarizzato Ridi Ninetto, per il cameratesco slancio, lo spirito di iniziativa e la perizia marinaresca dimostrata nella decisione di prendere a rimorchio due barche cariche di soldati, e nella manovra esecutiva, mentre le avverse condizioni di tempo frapponevano notevoli difficoltà".

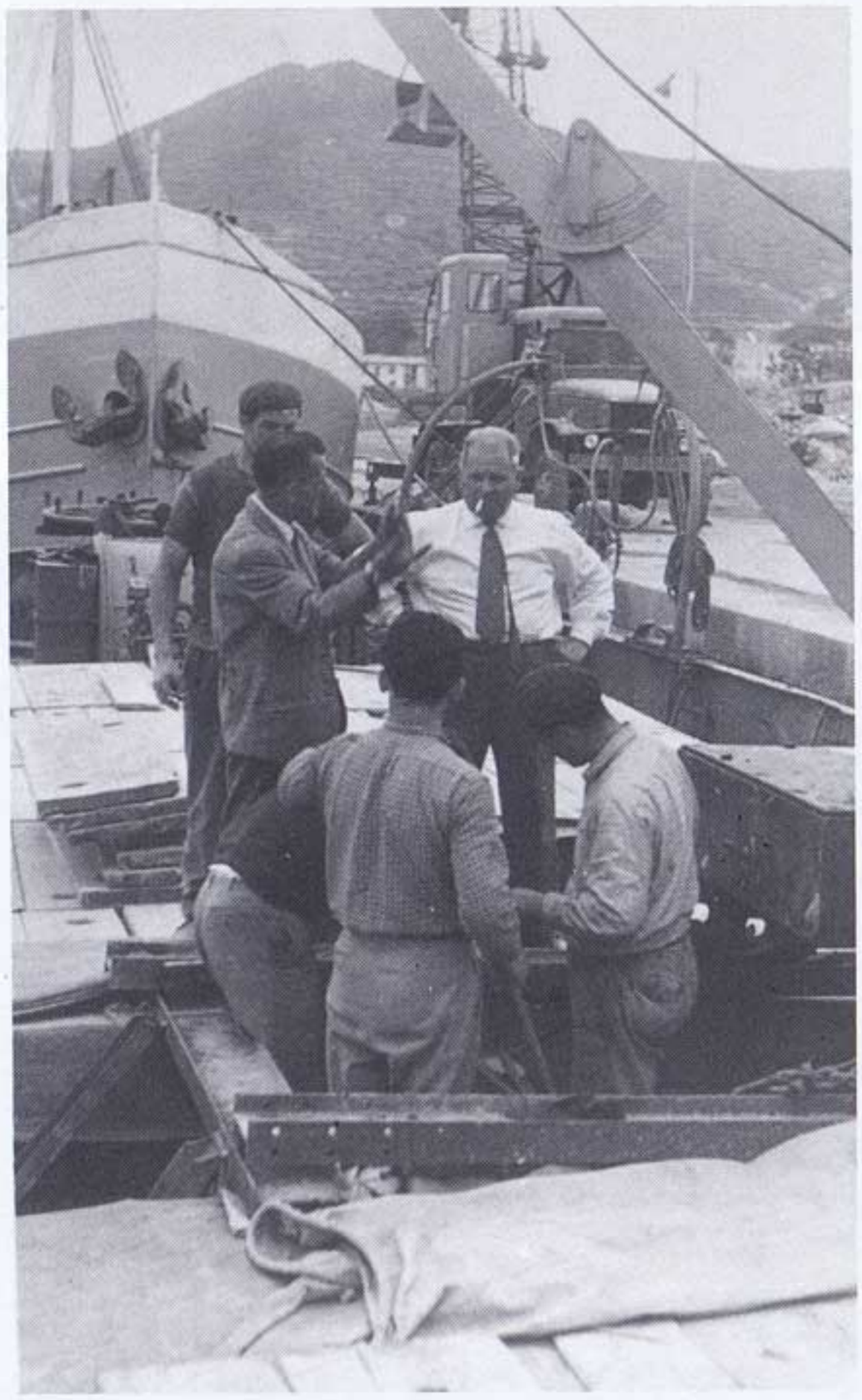
Alla fine del conflitto, dopo un breve periodo d'imbarco sul rimorchiatore "Folgore" dei Procchi, assunse il comando di zatteroni inglesi ("Cagliari", "Nera" ed altri) trasformati a motonavi dal Lloyd Mediterraneo. Questi mezzi trasportavano merci varie tra Fiumicino, la Sardegna e Tunisi, a volte anche per conto delle Ferrovie dello Stato.

Molti marittimi riesi che con lui navigarono, lo ricordano come esperto conoscitore dei porti, dove spesso riusciva ad operare anche con avverse condizioni meteomarine. Di Oreste Ridi si ricordano i rapporti fraterni che ebbe con l'armatore livornese Tito Neri, più volte suo ospite a Rio Marina coi familiari.

Finì di navigare a 65 anni, dedicandosi alla sua campagna dove spesso, da ragazzi, ci recavamo coi suoi nipoti per l'immancabile merenda con pane e pomodoro, per la "stoccafissata" nei giorni di vendemmia.

Cessò di vivere il 23 marzo 1976.

Marcello Gori



Oreste Ridi (con la sigaretta in bocca) a bordo della M/N "Nera"

L'equipaggio del rimorchiatore "Teresa". Oreste Ridi è il secondo da sinistra. 4°, da destra, è riconoscibile Domenico Stilli, nostro concittadino.

Quando fu scattata questa foto - nella prima metà degli anni '30 - la proprietà rurale a Rio Marina era frazionatissima; lo è tuttoggi, ma in minor misura a causa degli espropri effettuati dall'industria. Molti erano i proprietari di piccoli appezzamenti di terreno; e tutti affezionatissimi alla loro terra, non per avidità di possesso e, neppure, solo per il contributo alla domestica economia per gli ortaggi, il vino, la frutta, i polli, i conigli e, per tanti, anche la capra; lo erano per un apprezzabile sentimento affettuoso che legava loro e le loro famiglie a quel fazzoletto di terra. Questo spiega perché i fotografati sono tanti, anche se nessuno viveva di sola agricoltura. A quel tempo l'attuale Ispettorato Agrario si chiamava Cattedra Ambulante di Agricoltura e aveva per scopo principale il miglioramento della coltivazione con l'adozione di metodi meno empirici e più razionali.

Aveva la sua sede a Portoferraio, a metà della scalinata che conduce alla Casa di Napoleone, un po' più in basso e al lato sinistro della Regia Scuola Tecnica "Raffaello Foresi". Aveva competenza su tutta l'Isola ed era diretta dal valentissimo, cortesissimo prof. Paoli. Aderendo alla richiesta di alcuni amici riomarinesi, il professore tenne a Rio Marina un validissimo corso di potatura razionale degli alberi da frutto, con particolare riguardo alle piante di olivo, che qualche mese prima la Cattedra aveva gratuitamente concesso a tutti in numero proporzionato all'estensione del terreno di ognuno. Quel corso si era concluso con la foto qui riprodotta.

di Cecconi Floriano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d' Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

Paoletti - Carletti

Cartoleria
Articoli da Regalo - Giocattoli
Profumeria - Souvenir
Bigiotteria

VIA P. AMEDEO, 12
RIO MARINA
TEL. 0565 / 962321

L'apprezzamento del Presidente dell'Unione Nazionale Decorati di Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione

per l'articolo di Giuseppe Leonardi sul naufragio dell'"Andrea Doria"

Pagina marinaresca tra le più interessanti nel novero di quelle apparse sulla stampa periodica regionale in questi ultimi anni, l'articolo di Pino Leonardi sul disastro di Nantucket ("La Piaggia", VII, 28, Inverno 1990) ha suscitato dovunque viva attenzione e ampi consensi.

Puntuale sotto il profilo storico e di notevole spessore letterario, il lavoro si basa su fonti importanti e degne di ogni attenzione, quali un diario inedito di Luigi Pazzaglia, il nostro concittadino recentemente scomparso, che, primo ufficiale anziano sul "Doria", concluse la sua prestigiosa carriera come direttore di macchina sulla "Leonardo da Vinci", e il noto volume di Corradino Corbò, *Quella notte a Nantucket - La verità sul caso Andrea Doria*, che finalmente rende giustizia all'esemplare figura del comandante Piero Calamai.

In particolare il Leonardi ha saputo conciliare due diverse esigenze: quella di produrre un "racconto" avvincente ed incisivo e quella di non mortificare gli aspetti tecnici di una vicenda che per tanta parte si svolse all'insegna del disperato scrutare dei marinai negli occhi di ottone e di cristallo d'un gigantesco meccano alla ricerca delle cifre della salvezza.

Ciò trova un autorevolissimo riconoscimento in una lettera che al Leonardi ha voluto indirizzare il Presidente dell'Unione Nazionale Decorati di Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione della Marina Mercantile Italiana, direttore di macchina Giovanni Cordera, che, in qualità di secondo ufficiale, visse con il Pazzaglia il dramma del "Doria".

L'attenzione riservata all'articolo dal Presidente Cordera, cui va il ringraziamento sentito di questa redazione, esalta le qualità, peraltro ben note a quanti ci seguono, dell'amico Leonardi e sottolinea il ruolo di interprete delle tradizioni più genuine della nostra gente che "La Piaggia" riveste nel variegato panorama delle testate elbane.

LA MONTAGNA

Pubblichiamo con piacere questo articolo inviatoci dal caro amico e concittadino Manrico Giannullo, da molti anni residente a Rosignano Solvay. Di lui ci siamo occupati sul n. 15 della "Piaggia" (autunno '87) in un articolo di Leonardi sulla filodrammatica riese degli anni Trenta, ricordando l'episodio in cui egli, appostato tra le quinte, doveva imitare lo sparo di una cannonata utilizzando un suo vecchio fucile. Cannonata mai udita, perché il fucile fece cilecca...

Pur essendo nato in un paese marittimo, fin dalla prima giovinezza sentii un grande attaccamento alla montagna; più avanzavo con l'età, tanto più forte era questa passione. Molti, forse troppi, si domandano il motivo di sentirsi attaccati ad una cosa inerte, faticosa da raggiungere. Ma non è così! Essi ignorano quanto sia bella la natura osservata da lassù, l'aria balsamica che si respira, l'affratellamento che crea tra coloro che, insieme, raggiungono la cima di un monte.

Sì, quando gli esseri umani si trovano vicino ad essa si sentono trasformati e dimenticano tutto ciò che può averli rattristati al piano; e cantano, sorridono, si sentono freschi, pur avendo camminato delle ore per raggiungere una vetta. Vuol dire che la montagna non stanca, anzi, rinvigorisce il corpo e lo spirito. Se tutti la frequentassero sovente, forse ci sarebbe più amore e fratellanza tra gli uomini. Questa è la montagna.

Manrico Giannullo (primo da sinistra) con un gruppo del C.A.I. di Rosignano Solvay sulla cima del Monte Tambura (1890 m.s.m.), nelle Alpi Apuane.

La sezione del C.A.I. (Club Alpino Italiano) di Rosignano Solvay fu fondata dall'avv. Toni nel 1923. Ne facevano parte l'ing. Papetti, l'avv. Petronio, l'ing. Dases (direttore generale della "Solvay"), e molti altri.

Sono socio del C.A.I. dal 1943. Ricordo le ultime due cordate alle quali partecipai. La prima era formata dall'avv. Petronio e dal sig. Wolchestain; la seconda dall'ing. Papetti, Marchi, ing. Bibbiani. Non dimenticherò mai la tragedia che causò la morte del nostro caro amico avv. Petronio. Era una vigilia di Natale. Petronio era salito sulle Apuane per una scalata singola. Precipitò da circa 200 metri. Oltre ad alcuni di noi, parteciparono alle ricerche due grandi alpinisti torinesi. Ci dividemmo in coppie, al mio fianco c'era l'ing. Vanvainberg, direttore dello stabilimento. Il corpo del povero Petronio fu ritrovato dopo due giorni di ricerche, non dico in quali condizioni. Per noi fu una grave perdita, egli era veramente un caro amico e un grande alpinista. Ma la montagna, pur essendo stupenda, vuole le sue vittime.

Manrico Giannullo

L'apprezzamento del Presidente dell'Unione Nazionale Decorati di Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione

per l'articolo di Giuseppe Leonardi sul naufragio dell'"Andrea Doria"

Pagina marinaresca tra le più interessanti nel novero di quelle apparse sulla stampa periodica regionale in questi ultimi anni, l'articolo di Pino Leonardi sul disastro di Nantucket ("La Piaggia", VII, 28, Inverno 1990) ha suscitato dovunque viva attenzione e ampi consensi.

Puntuale sotto il profilo storico e di notevole spessore letterario, il lavoro si basa su fonti importanti e degne di ogni attenzione, quali un diario inedito di Luigi Pazzaglia, il nostro concittadino recentemente scomparso, che, primo ufficiale anziano sul "Doria", concluse la sua prestigiosa carriera come direttore di macchina sulla "Leonardo da Vinci", e il noto volume di Corradino Corbò, *Quella notte a Nantucket - La verità sul caso Andrea Doria*, che finalmente rende giustizia all'esemplare figura del comandante Piero Calamai.

In particolare il Leonardi ha saputo conciliare due diverse esigenze: quella di produrre un "racconto" avvincente ed incisivo e quella di non mortificare gli aspetti tecnici di una vicenda che per tanta parte si svolse all'insegna del disperato scrutare dei marinai negli occhi di ottone e di cristallo d'un gigantesco meccano alla ricerca delle cifre della salvezza.

Ciò trova un autorevolissimo riconoscimento in una lettera che al Leonardi ha voluto indirizzare il Presidente dell'Unione Nazionale Decorati di Medaglia d'Oro di Lunga Navigazione della Marina Mercantile Italiana, direttore di macchina Giovanni Cordera, che, in qualità di secondo ufficiale, visse con il Pazzaglia il dramma del "Doria".

L'attenzione riservata all'articolo dal Presidente Cordera, cui va il ringraziamento sentito di questa redazione, esalta le qualità, peraltro ben note a quanti ci seguono, dell'amico Leonardi e sottolinea il ruolo di interprete delle tradizioni più genuine della nostra gente che "La Piaggia" riveste nel variegato panorama delle testate elbane.

LA MONTAGNA

Pubblichiamo con piacere questo articolo inviatoci dal caro amico e concittadino Manrico Giannullo, da molti anni residente a Rosignano Solvay. Di lui ci siamo occupati sul n. 15 della "Piaggia" (autunno '87) in un articolo di Leonardi sulla filodrammatica riese degli anni Trenta, ricordando l'episodio in cui egli, appostato tra le quinte, doveva imitare lo sparo di una cannonata utilizzando un suo vecchio fucile. Cannonata mai udita, perché il fucile fece cilecca...

Pur essendo nato in un paese marittimo, fin dalla prima giovinezza sentii un grande attaccamento alla montagna; più avanzavo con l'età, tanto più forte era questa passione. Molti, forse troppi, si domandano il motivo di sentirsi attaccati ad una cosa inerte, faticosa da raggiungere. Ma non è così! Essi ignorano quanto sia bella la natura osservata da lassù, l'aria balsamica che si respira, l'affratellamento che crea tra coloro che, insieme, raggiungono la cima di un monte.

Sì, quando gli esseri umani si trovano vicino ad essa si sentono trasformati e dimenticano tutto ciò che può averli rattristati al piano; e cantano, sorridono, si sentono freschi, pur avendo camminato delle ore per raggiungere una vetta. Vuol dire che la montagna non stanca, anzi, rinvigorisce il corpo e lo spirito. Se tutti la frequentassero sovente, forse ci sarebbe più amore e fratellanza tra gli uomini. Questa è la montagna.

Manrico Giannullo (primo da sinistra) con un gruppo del C.A.I. di Rosignano Solvay sulla cima del Monte Tambura (1890 m.s.m.), nelle Alpi Apuane.

La sezione del C.A.I. (Club Alpino Italiano) di Rosignano Solvay fu fondata dall'avv. Toni nel 1923. Ne facevano parte l'ing. Papetti, l'avv. Petronio, l'ing. Dases (direttore generale della "Solvay"), e molti altri.

Sono socio del C.A.I. dal 1943. Ricordo le ultime due cordate alle quali partecipai. La prima era formata dall'avv. Petronio e dal sig. Wolchestain; la seconda dall'ing. Papetti, Marchi, ing. Bibbiani. Non dimenticherò mai la tragedia che causò la morte del nostro caro amico avv. Petronio. Era una vigilia di Natale. Petronio era salito sulle Apuane per una scalata singola. Precipitò da circa 200 metri. Oltre ad alcuni di noi, parteciparono alle ricerche due grandi alpinisti torinesi. Ci dividemmo in coppie, al mio fianco c'era l'ing. Vanvainberg, direttore dello stabilimento. Il corpo del povero Petronio fu ritrovato dopo due giorni di ricerche, non dico in quali condizioni. Per noi fu una grave perdita, egli era veramente un caro amico e un grande alpinista. Ma la montagna, pur essendo stupenda, vuole le sue vittime.

Manrico Giannullo

PADRE BARTOLOMEO SORGE A RIO MARINA

Il 25 gennaio è ritornato tra noi padre Bartolomeo Sorge, l'animatore del prestigioso "Centro di Studi Sociali" di Palermo, studioso delle Encicliche dei Papi, saggista, già direttore di "Civiltà Cattolica".

L'illustre gesuita, che 9 anni or sono presenziò all'apertura delle manifestazioni per il primo centenario dell'elevazione di Rio Marina a comune autonomo, celebrando una S. Messa in Piazza Salvo D'Acquisto con il compianto mons. Lorenzo Vivaldo, don Mario Lazzeri e don Antonio Tagliani, ha voluto mostrare così ancora una volta l'affetto che lo lega alla terra dove è nato e dove ha trascorso gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Affetto che, del resto, prima di lui aveva concepito il padre, segretario comunale a Rio Marina dalla seconda metà degli anni Venti ai primi anni Trenta, il quale, unitamente al podestà Dante Leonardi, combattè, nel 1927, una non facile battaglia contro un progetto inteso a togliere a Rio Marina la dignità di comune, conquistata cinquant'anni prima.

Padre Sorge, chiamato dalla Democrazia Cristiana di Rio nell'Elba a parlare sul tema "La fine del socialismo è vittoria del capitalismo?", si è rivolto ad un folto pubblico riunito nella sala dei congressi dell'Hotel "Ortano Mare", che ha seguito attentamente le sue riflessioni sulle vicende politiche che hanno caratterizzato in quest'ultimo periodo la vita dei paesi dell'Est europeo. In particolare, egli ha ricordato come tutti i sistemi che non riconoscono la centralità dell'uomo e la sua dignità siano destinati a fallire. I suoi alti riferimenti all'umanesimo cristiano, in cui si è creduto di poter cogliere un richiamo all'antica, ma sempre attuale, lezione erasmiana e gli echi del messaggio di Teilhard de Chardin, si sono saldati a delle interessantissime considerazioni sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo e sul travaglio delle ideologie, quale è venuto storicamente configurandosi in seguito ai profondi cambiamenti che hanno conosciuto le società industriali avanzate. Centrale, nel suo intervento, è stato il riferimento alla necessità, per l'uomo, di nutrire costantemente una concreta speranza di giustizia: un invito per tutti all'impegno, alla partecipazione, alla ricerca di forme nuove di aggregazione nel sociale e di percorsi politici originali, nel ripudio di ogni egoismo.

Al termine della sua relazione, molto applaudita, padre Sorge ha sostenuto un breve, ma interessante e vivace dibattito con il pubblico presente in sala. Molto seguiti sono stati gli interventi del segretario provinciale della Democrazia Cristiana, dott. Angelo Mancusi, e del segretario della locale Sezione del Partito Socialista Italiano, rag. Lelio Giannoni.

L'oratore, con un folto gruppo di amici ed estimatori, si è quindi recato presso il ristorante "Mambo", dove, a conclusione di una simpatica cena, ha ricevuto dal direttore di questa rivista, prof. Gianfranco Vanagolli, a nome della Redazione, una targa-ricordo, con l'invito a ritornare al più presto tra i suoi conterranei e concittadini.

V.

Rio Marina, 25 gennaio 1991 - Padre Bartolomeo Sorge riceve la targa ricordo della "Piaggia".

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

Laboratorio scientificamente attrezzato per riparazioni di orologeria e oreficeria.

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)

PANIFICIO

Mercantelli

gestione

DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)

PRESENTATE A PORTOFERRAIO LE CRONACHE ELBANE DI GIANFRANCO VANAGOLLI

Venerdì 26 aprile, a Portoferraio, Gianfranco Vanagolli ha parlato di fronte ad un folto pubblico, riunito per l'occasione nella Saletta del Libraio, del suo ultimo lavoro, *Cronache elbane 1940-1945*, edito dalla Casa Editrice Giardini di Pisa.

L'autore è stato presentato dal dott. Giuseppe Massimo Battaglini, che ha saputo trovare accenti veramente consoni alla circostanza.

Dalle parole del direttore della Foresiana è scaturito un quadro compiuto dell'attività di studioso del nostro concittadino, cui sono state volentieri riconosciute la serietà scientifica, la continuità dell'impegno e la qualità di operatore culturale aperto a molteplici esperienze.

Vanagolli, dopo aver rivolto calde espressioni di ringraziamento al dott. Battaglini, ha cominciato col dar conto del dibattito esistente intorno alla funzione della storia locale; dibattito le cui coordinate si sono meglio precisate in questi ultimi anni.

È emerso, così, che ormai le indagini di storia "municipale" non solo riscuotono l'interesse del mondo accademico, ma vengono ritenute necessarie, specie in una realtà come quella italiana, caratterizzata nel passato dalla presenza di diversi modelli politico-istituzionali, nonché da una varietà di situazioni sociali e culturali e di sviluppo economico, di cui ancor oggi si colgono evidentissimi i segni.

Da tale premessa, con la quale ha inteso sottolineare la consapevole collocazione del suo lavoro, Vanagolli

è passato poi ad illustrare l'iter della sua ricerca, durata molti anni. Essa, informata ad "un recupero del momento filologico rispetto a quello interpretativo", ha portato alla produzione di cinque saggi distinti, che offrono una visione ampia del periodo considerato.

L'autore si è soffermato, in particolare, sui saggi relativi all'8 settembre del '43 e all'operazione *"Brassard"* (giugno 1944), sintetizzandone le parti più significative. Egli, inoltre, ha fatto precisi riferimenti alle fonti di cui si è servito: documenti di archivi nazionali ed esteri, testimonianze orali, diari, memorie, relazioni.

È stata anche colta l'occasione per evidenziare come a Portoferraio, che pagò per la sua resistenza ai tedeschi un alto tributo di sangue, non sia stato concesso alcun riconoscimento ufficiale e come non un cippo o una lapide ricordi il sacrificio dei militari che morirono sotto le bombe della *Luftwaffe* nell'adempimento del loro dovere.

Al termine della articolata ed interessante esposizione, il pubblico ha potuto vedere un documentario americano sullo sbarco delle truppe francesi a Marina di Campo.

Le immagini, di eccezionale interesse storico, sono state seguite con vivissima emozione.

È seguito un dibattito, nel corso del quale l'autore delle Cronache ha risposto alle domande che gli sono state rivolte, dando spiegazioni e chiarimenti e approfondendo alcuni temi precedentemente solo accennati.

Gianfranco Vanagolli ha ricevuto, infine, i complimenti e le felicitazioni dei presenti, che hanno auspicato un nuovo incontro sull'opera, salutata fin dal suo primo apparire dal favore del pubblico e degli specialisti.

Il prof. Vanagolli presenta le *Cronache* nella Saletta del Libraio. Alla sua destra il dott. Giuseppe Massimo Battaglini.

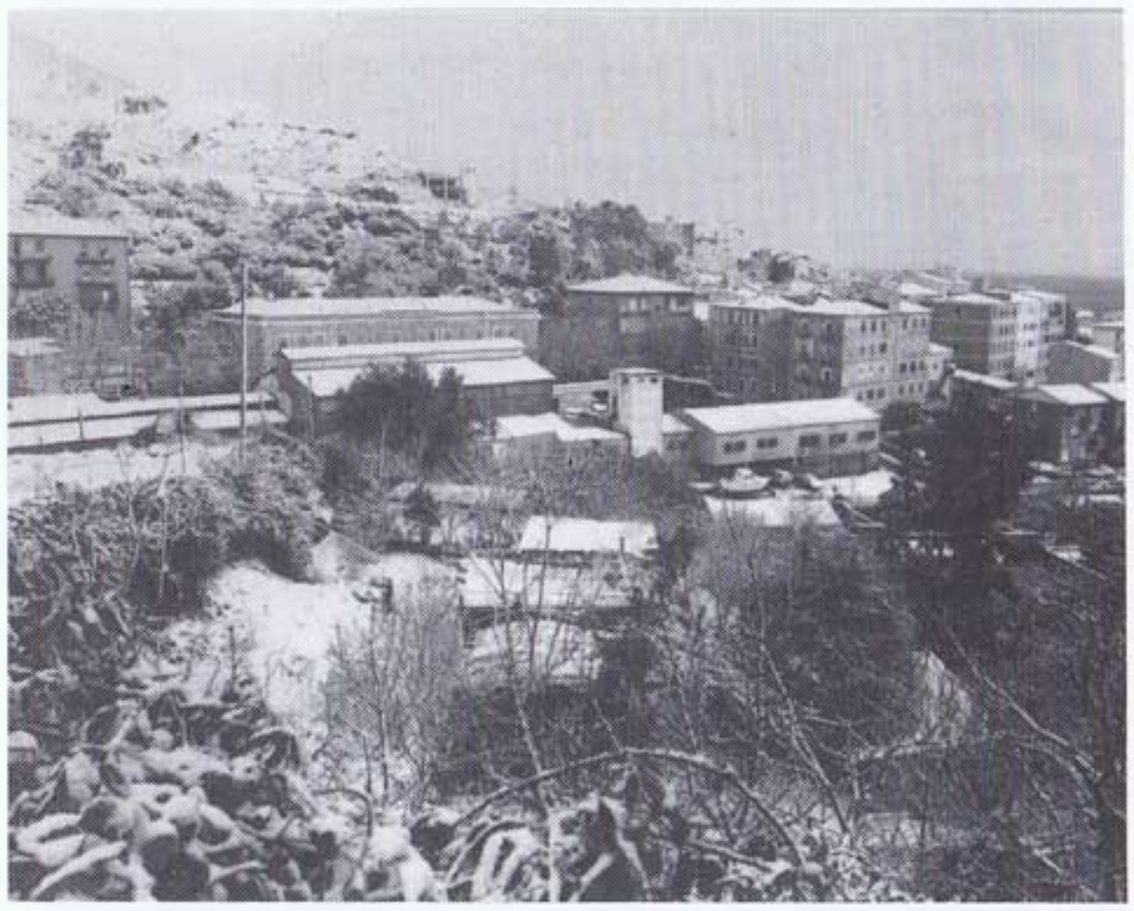
UN CONVEGNO DI STUDI SU LUIGI BERTI

Il 28 agosto 1982 concludevo la mia introduzione al convegno su *Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura*, ricordando come esso esprimesse anche l'intenzione di chi lo aveva voluto di rendere omaggio ad un "illustre concittadino, Luigi Berti, uomo di cultura, fondatore e animatore di riviste letterarie, studioso emerito di letteratura inglese e americana e narratore e poeta, cantore alto della nostra terra".
Il compito di tradurre l'intenzione in opere era demandato a Francesco Maria Casotti e a Davide De Camilli, che il 1° settembre conclusero il convegno con due pregevoli relazioni, nelle quali si analizzava il complesso rapporto del Berti con la produzione letteraria d'oltre oceano nel contesto degli studi di americanistica in Italia e veniva presentato il poeta e lo scrittore nella sua singolare cifra isolana intessuta di cose e di sogno.
Gli atti di Casotti e di De Camilli, che, con i restanti vòlti ad illustrare i diversi aspetti della "civiltà" dei "Piaggesi", originalissima nella sua duplice valenza marinara e mineraria, furono pubblicati a cura di chi scrive nel 1987 presso l'editore Giardini di Pisa, costituirono un invito ad approfondire gli studi sulla figura e l'opera del Berti.
Rimasto per più ragioni a lungo disatteso, tale invito è stato finalmente accolto dal Comune di Rio Marina, che, avvalendosi della collaborazione del dott. Francesco Piga, un conterraneo di Porto Azzurro cui si devono importanti iniziative culturali, tra il 10 e il 12 maggio ha dedicato a Luigi Berti una grossa, specifica manifestazione.
Essa, che ha avuto come degna cornice la sala dei congressi dell'Hotel "Ortano Mare", si è articolata in due fasi, incentrate, la prima, su una nutrita serie di relazioni e la seconda, su una tavola rotonda animata da Giorgio Luti, Giancarlo Vigorelli, Franco Contorbia ed altri noti studiosi di letteratura moderna e contemporanea.
Tra i protagonisti delle giornate bertiane, il figlio del letterato, Lapo, che ha tracciato un profilo intelligente e non convenzionale del genitore. La rievocazione ha offerto di Luigi Berti un'immagine a tutto tondo: quella di un uomo nel quotidiano del *ménage* familiare, fatto anche di momenti dialettici e di struggenti private nostalgie, e di un intellettuale poliedrico ed infaticabile - legato suo malgrado ad un carrozzone editoriale tanto ricco quanto plumbeo - alla ricerca di una sua collocazione nel non facile contesto letterario nazionale del secondo dopoguerra.
A tale collocazione ha fatto riferimento, in particolare, Franco Contorbia, che ha voluto ricordare come Luigi Berti fosse considerato negli ambienti letterari in cui operò, prima a Firenze e poi a Milano, un personaggio scomodo. Spesso inviso ai critici e agli scrittori con i quali ebbe contatti (ma se fu avversato da Cesare Pavese, poté contare sull'amicizia di Carlo Bo), seguí, con isolana caparbietà, una rotta propria, aliena da ogni accademismo. Ci si è chiesti, peraltro, quali titoli avessero certi "accademici", la cui produzione appare oggi insulsa, se non risibile, per giudicare un autore che al suo lavoro dedicava tutto se stesso, ottenendo risultati non omogenei, ma complessivamente importanti.
È stata rilevata, infine, l'estraneità del Berti, nella Milano degli anni Cinquanta caratterizzata da forti contrapposizioni ideologiche, a qualsiasi logica partitica.
Ciò che, sicuramente, rese disagevole al Nostro la strada che aveva scelto di percorrere.

Una strada - una carriera - su cui anche altri si sono soffermati, soprattutto per metterne in evidenza la complessità. Luigi Berti operò sempre su più fronti: è emersa, dunque, la difficoltà di disegnarne un *identikit* esaustivo e soddisfacente.
A tal proposito, è stata sottolineata l'esigenza di promuovere future occassioni di studio, capaci di portare, attraverso un'attenta rilettura delle cose edite e la pubblicazione di almeno alcuni dei numerosi inediti, alla definizione di una proposta per un ulteriore confronto sull'opera bertiana.
Dell'opportunità di un nuovo convegno su Berti ha parlato soprattutto Giorgio Luti, che ha ricordato il periodo in cui, a Firenze, giovanissimo convittore presso il Collegio dei Padri Scolopi, ebbe come prefetto l'ex marinaio di Rio Marina. Da lui seppe di London, di Dickens, di Tackeray e grazie a lui imparò ad amare la letteratura.
Luti, ponendo fine ad un intervento che ha avuto momenti di sincera commozione, ha riferito sui rapporti tra Berti e Renato Poggioli, documentati da un ricco epistolario, la cui analisi potrà fornire un quadro dettagliato dei fermenti culturali che trovarono in "Inventario" un importante momento di sintesi.
I lavori, cui ha presenziato la vedova di Luigi Berti, Signora Gemma, si sono conclusi con la lettura di alcune pagine delle *Storie di Rio*: un libro che il narratore ebbe caro e nel quale si sono voluti individuare i segni più genuini di una sensibilità difficile da decifrare, eppure originale ed affascinante.

G.V.

LA NEVICATA DEL 6 FEBBRAIO



(foto di Pino Leoni)

(foto di Carlo Carletti)

PATENTI NAUTICHE

Interessa a coloro che intendono conseguire celermente la patente nautica.

Siamo lieti di comunicare a tutti i nostri soci e familiari che, presso il **Centro Velico Elbano** di Rio Marina è possibile partecipare a corsi di fine settimana per conseguire la **Patente Nautica Vela e Motore** (entro le 6 miglia) a condizioni veramente vantaggiose. Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi alla nostra segreteria.

ULTIM'ORA

In concomitanza con i campionati Italiani riservati alle Classi I.O.R. 3/4 TON e MINITON si é svolto nelle acque di Marciana Marina il campionato del Tirreno I.M.S. classe D.
L'imbarcazione YANKEE del nostro socio VOLONTÈ Ermanno ha ottenuto un brillante 2° posto in classifica generale conquistando inoltre la vittoria nella regata di altura. Facevano parte dell'equipaggio oltre ad Ermanno e Maurizio (timoniere) Volonté anche gli elbani Segnini, Mariniak, Belehoste e Tacchella.

Lettere di amici

Roma, 26.3.91

Caro Leonardi,
ho letto i due numeri della tua rivista contenenti il ricordo di Luigi Pazzaglia e l'articolo sulla tragedia dell'Andrea Doria: due nomi per me indissolubilmente legati assieme, poiché, in un modo o nell'altro, si sono intrecciati nell'arco dei tre anni durante i quali ho svolto la mia inchiesta sull'affondamento della bella nave italiana.

Pur non essendo un elbano, desidero unirmi al tuo ricordo di conterraneo del carissimo Pazzaglia, raccontandoti un episodio che risale al 1981.

A quell'epoca avevo appena pubblicato sul mio giornale un articolo intitolato "Quella notte a Nantucket" (che poi, cinque anni più tardi, si sarebbe trasformato nel libro che hai avuto la bontà di nominare nel tuo articolo).

Con una certa sorpresa da parte mia - teniamo conto che erano trascorsi venticinque anni dal grave incidente - cominciarono ad arrivarmi inviti da più parti, per interviste, tavole rotonde eccetera. In particolare, la televisione mi chiese di organizzare un programma interamente dedicato al Doria, con la partecipazione più ampia e qualificata possibile di testimoni diretti.

Fu così che - tra gli altri - riuscii a portare negli studi televisivi di Milano il comandante Luigi Oneto, primo ufficiale anziano di coperta del Doria, e il direttore Luigi Pazzaglia, primo ufficiale anziano di macchina su quella stessa nave: praticamente si trattava di due autorevolissime "facce" della stessa medaglia.

Non era stato facile convincere soprattutto Pazzaglia, non tanto per la sua non più giovane età, quanto piuttosto per il suo carattere schivo, davvero poco incline alla pubblicità.

Appena ci incontrammo fuori degli studi, notai che egli aveva con sé un pacco alquanto voluminoso. Pensai che si trattasse di una raccolta di appunti da utilizzare nel corso del programma e non gli chiesi nulla in proposito.

Cominciammo a registrare.

Dopo circa un'ora, mi resi conto che Pazzaglia doveva possedere una memoria prodigiosa: non solo i suoi interventi erano puntuali, chiarissimi e ricchi di dettagli; ma non aveva mai fatto ricorso a quelli che ritenevo fossero i suoi appunti per la trasmissione.

Una volta usciti dagli studi - era già sera - mi si avvicinò, aprì il misterioso pacco e ne tirò fuori una busta, piena di fogli scritti di suo pugno, in bella calligrafia.

Mi disse: "Queste sono le mie memorie di quella notte. Avevo deciso di non darle a nessuno, estraneo alla mia famiglia; ma dopo aver letto il suo articolo, e soprattutto ora, dopo averla sentita parlare dell'Andrea Doria, ho cambiato idea. Sono certo che ne farà un uso corretto".

Rivedo ancora quelle anziane mani porgermi la busta e le mie, molto più giovani, prenderla. In quel gesto c'era un qualcosa di rituale che non saprei definire.

Sono passati alcuni anni. Ogni tanto mi tornano alla memoria - spontaneamente - alcuni momenti legati alle mie appassionate ricerche sul caso "Andrea Doria".

Ma tra i tanti ricordi, sempre mi resterà cara l'immagine di quel vero signore che, con gli occhi umidi di commozione, mi regalava un pezzetto della sua vita.

Cordiali saluti.

Corradino Corbò

Trieste, 3 marzo 1991

La componente triestina del personale di Stato Maggiore della Società ITALIA di Navigazione, avendo avuto modo di leggere sul periodico "La Piaggia" (Isola d'Elba) l'articolo in memoria del collega Luigi Pazzaglia, esprime alla moglie, signora Zelia, le più sentite condoglianze, ricordandoLo sia nei momenti tragici, come l'affondamento della T/n "Andrea Doria", e come sempre, uomo di grande amore verso il prossimo, di grande senso di responsabilità e perfetta abilità professionale.

Ermanno Giampieri - direttore di macchina (Pensionato)
Aurelio Blasizza - capo commissario (Pensionato)
Liberio De Rossi - direttore di macchina (In servizio)
Claudio Balbi - direttore di macchina (In servizio)
Claudio Calusa - comandante (Pensionato)
Vinicio Reggente - 1° macchinista soc. Italia (attualmente Uff. Toremar)

Al Sig. Marcello Gori
Presidente del Circolo Velico - Rio Marina

Con la presente desidero ringraziarLa a nome mio, degli insegnanti e degli alunni della classe 2/A, per l'ospitalità dimostrata durante la visita effettuata al parco Minerario di Rio Marina.

Porgo distinti saluti.

Il Preside
(Giuliana Pagnini Balestri)

STUDIO IMMOBILIARE
FORTI
COMPRAVENDITE
APPARTAMENTI - VILLE - TERRÈNI - AFFITTI
57038 RIO MARINA - Tel. 0565/962089

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI
Campinoti Rosella
Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376
Negozio: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.
57025 PIOMBINO (Livorno)

TENDE DA SOLE

Premio Aquila d'oro

Santiago del Teide (Tenerife), 2/2/91

Cari amici ricordo le "ciabattine" della "Piaggia",
per prima cosa voglio dirvi grazie per avermi sempre inviato il vostro bel giornale, che con le sue notizie e ricordi mi fa rivivere periodi belli e lontani, quando, dopo una regata, ci trovavamo tutti sugli Spiazzi a festeggiare, ma anche a discutere "saporitamente!".

Era tanto tempo che avevo promesso a Marcellino di scrivere qualcosa per "La Piaggia": non può trattarsi che di ricordi e qui mi scappa un "purtroppo".

Il mio amore per la vela è nato molto prima che a Piombino (che come tutti sapete è sempre stato il mio circolo e la mia città) nascesse il Centro Velico; voglio aprire qui una breve parentesi per sottolineare l'unità d'intenti che c'è sempre stata tra i nostri due circoli, unici in tutta Italia a chiamarsi Centro Velico.

Il primo impatto con la vela elbana risale a molto prima del '50, anno di nascita del mio circolo (non voglio citare date, che rischierei di sbagliare); tempi lontani, quando nelle acque del Canale si scontravano in regata l'"Amica", con al timone Gino della Monaca, e la "Ferrigna", con un equipaggio di valentissimi marinai; quando la vela riese era presente con il "Paisà" nelle regate di gozzi da quattro metri.

Ricordo ancora la curiosità quando venimmo nel vostro paese con le prime "S" che la vostra gente chiamava amorevolmente le "Ciabattine"; ricordo la vostra prima "S", l'"Elba", che però perse presto la sua competitività con la "Maristella" e altre bellissime barche di quell'epoca, su cui si cimentavano validissimi equipaggi dei quali rammento tutti i nomi e le fisionomie.

Ricordo il cav. Amilcare, con le sue maniere burbere, ma bonarie, che si rivolgeva a tutti noi come fossimo i suoi "bamboli".

Un'altra persona che ricordo con una certa commozione, perchè tanto diversa da tutti, è il prof. Mario Giannoni, che, secondo me, ha dato veramente una svolta al vostro Circolo.

Ripenso ai tempi in cui si spedivano le barche con i vagoni ferroviari o i camion per recarsi a regatare sui laghi o a La Spezia: quanta passione e spirito di sacrificio ci animavano!

Ricordo il primo Campionato classe S svoltosi all'Elba che si aggiudicarono i fratelli Bolens, quando io sfortunatamente ruppi l'albero alla prima regata (che rabbia!)
Poi cominciò il periodo dei "470" e io passai subito a gareggiare con questa classe, cosa che per un certo tempo non ci fece più incontrare sui campi di regata.

Mi voglio riavvicinare ora un po' nel tempo, con i ricordi di Giudice di Regata, che mi riportano al Campionato Laser con i compianti comuni amici Paoli e Leonelli, alla manifestazione per non so più quale anniversario del vostro sodalizio, alla nostra amicizia rinsaldata dalla collaborazione nel Comitato di zona con Marcellino (mi piace chiamarlo così) e poi alla sua nomina a Capo Sezione dei Giudici di Regata.

Sono qui, a 4000 chilometri di distanza, ma le coppe e le medaglie sullo scaffale raccontano ancora episodi, persone ed emozioni che mi fanno sentire sempre vicino a voi tutti.

Ora finisco, perché non voglio rubarvi troppo spazio.

Un augurio di un prospero lavoro, successi per i vostri atleti e un abbraccio a tutti gli amici Riesi.

Michele Mussi

Brooklyn, novembre 1990

"Parlate del Secco!"

Carissimi paesani redattori della "Piaggia", vi scrivo per assicurarvi che ricevo con puntualità, ogni tre mesi, la bella rivista riese. Vi prego di scusarmi del ritardo nel pagamento, ma prometto che ciò non accadrà più.

Ringrazio immensamente "La Piaggia" perché mi fa rivivere i tempi passati, mi tiene al corrente di quelli presenti. Vi chiedo un piacere. Se vi è possibile parlare un poco della località "Secco" nel prossimo numero, dato che io sono un vecchio "seccaiolo", nato a Cetolone. Mi fareste molto contento.

E facciamoci onore con la vela. Anch'io sono un vecchio appassionato delle barche a vela e ciò mi rende orgoglioso.

Saluti ai miei familiari.

Saluti a voi tutti della "Piaggia" e avanti tutta, come voi dite.

Giovanni Martorella

La redazione della "Piaggia" rivolge un commosso pensiero alla memoria delle vittime del *Moby Prince*, l'unità della NAVARMA che, divenuta un'orribile tomba per un destino incredibilmente crudele, resterà a lungo nell'animo di chiunque come il simbolo stesso della morte. Ai familiari dei marinai scomparsi, ai loro colleghi, ai parenti di tutti i passeggeri periti nel disastro, le nostre più sincere e sentite condoglianze.

Un ciordiale saluto all'amico Martorella con l'immagine del palazzo di "Cetolone" (foto di Ninetto Arcucci)

Rio Marina - Il Prof. Marcello Turchi con i ragazzi della 2ª A della Scuola Media Statale "G. Marconi" di Livorno

Questa bella fotografia del 1931 mostra il gruppo di dipendenti della "Cooperativa di Consumo".
Da sinistra a destra, seduti: Rosina Muti, Isolina Tedeschi, Giuseppe Pagnini (presidente) e sua figlia Elsa, Luigetta Leoni. In piedi: Alberto Giordani, Armando Giannini, Mario Gattoli, Ughetto Giordani, Dagoberto Regini, Angiolino Tonietti.
La Cooperativa di Rio Marina gestiva una bottega di generi alimentari (con succursale in via Scappini), un negozio di tessuti ed un panificio e il posto telefonico pubblico. I locali erano quelli attualmente occupati dal Ristorante "La Strega" e dal bar "Centrale", gli stessi che, agli inizi del secolo, ospitavano un rumoroso *Café-chantant*, con comici e "sciantose" per la gioia dei nottambuli riesi e degli equipaggi dei vapori all'ancora nella rada.
(Foto-Studio Giovannardi-Piombino)

Rio Marina, 1966 - Da sinistra a destra: Giuseppe Alessi, il dr. Raffaele Immella e Alberto Nardelli il giorno dell'apertura di caccia.
(propr. A. Nardelli)

LE GIORNATE DI ELBANINA

Armida se n'è andata, *sə Dio vóle*, e, uno alla volta, anche Sirio, Enrico e Gigetto hanno preso le scale, ognuno *pe' l'affari sui*. Elbanina, raggranellati *que' po'* per poter mettere il naso nelle botteghe senza essere guardata di traverso, si è vestita e sta per uscire. Ma, si sa, la sua casa è un porto di mare...

- Chi 'un móre si rivede!.
- Elbanì, so' 'm po' venuta... Ho sentito le campane di sa' Rocco e a quel sóno mi so' detta: si deve di' che anco 'sta Pasqua la devo passà 'n guera co' Elbanina? Giù, abbracciamoci e famo la pace.
- Uh, che scena! Pare d'esse a' teatri che faceveno dopo 'l tempio! Però, anco te, avevi fatto come 'l cane di Vincenzino...
- O zitta o zitta, che ho finito ora d'avvià 'l desinà. Stamani c'ereno visite...
- O chi ereno? Gente di riguardo?
- No, ereno quelli che la domenica, di bonora, si presenteno all'usci co' le borse, e parleno piano che pare che confessino. La mi' zia, che è 'm po' sorda, l'ha presi per gente di Genova che veniveno a vende 'l sapone e le stringhe.
- C'hai fatto, da mangià?
- Pastasciutta.
- E pói?
- E pói, bó. Al mi' marito e a mi' figlióli l'empio co' primi. Faccio come la mi' mamma, che era 'na donna assistemata...
- Hai ragione. Mi ricordo che 'na volta, che li capitò gente all'intrasalta, rimodernò il gurguglione de la sera prima con du' pumenti e 'na melanciana. Cucinava i pesci che pareva d'esse a locanda.
- Quelle sì che ereno donne! Piglia le ragazze di ora...
- Attìlliti! So' tutte battisciare, in casa 'un ci si càglieno. A loro, falli mette i ginze... le magliette co' la firma... la sigaretta 'm bocca. Figuriti che la mi' nipote, la piccina, s'è già 'nvelata pel mare. Ha piantato la trita perché voleva i sandoli nóvi. Le spartiglie d'orellanno l'ha messe all'arembo. A la mi' sorella li ci sta bene: la giamba troppo! E 'l mi' cugnato è peggio di léi. Un c'è più eleganza. La figliola di quella pistoiese...
- O chi, quella che ha 'n 'occhio a Cerboli e uno a Palmaióla?
- Quella, eh. Ieri è uscita co' la franella a la rinvercica!
- Ma come fanno a conduminassi così. Ci córe, a noi!
- Anco l'òmini so' cambiati. Una volta usciveno con certe mutature che faceveno galanteria! Aveveno carattere. Te lo ricordi, 'l mi' nonno?
- Giovanni Pieditorti? 'Umm'e lo devo ricordà. Mi pare ieri, quando si mangiava quelle grampie di polpo pe' le scale del mercato!
- Una sera arivò col vapore di Bagnóli e si fermò d'appuggiata. Eremo nel dopoguera, e tutti l'aveveno presa a ballà. Lui volle andà 'm po' a vede al casone, che c'era 'l ballo. Ma era 'na scusa.
- O perché?
- S'era ammuscato: aveva saputo che la figlióla, la grande, era andata a ballà co' le nipote de la lungonese...
- E tanto, i lungonesi, so' pógo ballerini. Pareno pallinelle!
- Lui s'invelò, di biattone, perché voleva rendisi conto: un marinaro l'aveva detto che la bambola aveva perso 'l capo pe' 'n feraiese. Sai, quello del mercatino...
- Ho capito, quello lungo lungo, secco, che pareva 'n sacco di scaglie!
- Proprio quello. Ma che memoria che hai: potresti andà 'n Pretorìa! Un vói crede che 'n quel mentre che entrava, dette 'na sguerciatura da la tenda e vide la figliola che ballava ganascia e ganascia...
- Ganascia e ganascia?!? O con chi?
- O come, con chi? Col sacco di scaglie!
- E Pieditorti?
- Fece bello 'l Casone! Co' la su' voce che rompeva l'orecchi
- quando l'altoparlanti 'unn 'usaveno, lo chiamaveno a vende i cocomeri! - urlò: "I maschi ballino co' maschi, le femmine co' le femmine!"
- Quelli sì che ereno òmini. O la gente che disse?
- Nessuno 'ntagì. I paesani se ne stettero belli zitti. L'unico a risentissi fu quel fiorentino... che andava pe' le case a piglià 'l feraccio... Cominciò a brontolà: "O che modi son coresti? Ma 'n dove son capitaho...".
Allora 'l mì nonno lo prese pel topezzo e li disse: "Ascoltimi bene! Facci 'm po' vede 'l telegramma di quando t'avemo mandato a chiamà!".
- Parole sante! A volte, i foresti, le vónno! E come finì?
- La fanfaretta scese a la lesta a la lesta di sul palco e se ne tornonno tutti 'n casa.
- Certo, 'l tu' nonno era tremendo!
- 'Un si pol dì. Una volta dette 'na ciaffata a la figlióla perché venne di Piombino 'mpermanentata. La scapigliò tutta e li disse: "Ora piglia la sguaglietta e pèttiniti!". Un'altra volta...
- Eh, eh, Caterì: se mi devi raccontà tutte quelle del tu' nonno, famo buio! So' l'ondeci e 'un mi so' messa anco a la via...
- Uh, com'è tardi! Hai ragione: ha che vadi... Ma 'unn 'hai sentito un picchio all'uscio?
- M'è sembrato... chi è?
- So' Tonietto de le Puppaie...
- Tonietto...?
- De le Puppaie...!
- Ah...Dev'esse' 'l fratello d'Angiolino Rumenta, quello che sposò a Filumena Belladinonna che dice che se la 'ntendeva col figliólo de la Tolletta, che pói se n'andiede in America... Pensa 'm po'... Tonietto... Avrà novant'anni, a di' pógo...
- Vói di' 'l zio di Celestino di Pipo d'oro, che dev'esse' anco tu' parente, perchè la figlióla prese a Pietruccio di Rosalinda la Sássera...
- Oh, io 'un so' che m'appartenghino, no, 'ste gente...
- So' Tonietto de le Puppaie...
- Avemo capito.
- M'era sembrato di no...
- O venite, venite... Che miracolo?
- So' venuto a trovà a Geremia... Ma ve l'ho scritto ch'arivavo. 'Unn "a pigliate la posta?
- No, qui getteno tutto... tanto so'avvisi di tratte, protesti...
- Caterì, hai voluto fa' la pace e vói subito rirompe? 'Un ci fate caso, Toniè e posate... E ditemi 'm po' o com'è?
- Eh, come vónno, figlia mia ....
- D'in dove venite, che 'n paese si po' di' ch''un v'ho mai visto?
- Vengo di Genova. Ci sto da quarant'anni... In Via Prè.
- Andamo bene! Vi faccio 'm po' di caffè?
- No, no. Grazie. Il dottore m'ha levato tutto: caffè, vino, sigarette...
- E basta?
- Perché, ti sembra pógo?
- Oh, nemmeno tanto! Al poveretto del mi' antinonno li levonno anco 'l zucchero, i dorci, il sale, la pasta, la carne, le frutte...
- Doveva esse' 'n arciomo...
- Eh, Guideri diceva che campava pe' fa' dispetto a la moglie, al préte e a' demogristiani. Una volta ci scrisse anco 'n articolo sur un giornale de' dottori. Raccontava che ciaveva pe' le mane un fenomeno che co' 'na coffa di brutti mali tutt'insieme 'un voleva sapenne di morì. E pói, la vita che faceva: aveva guasi ottant'anni e era più rangoloso d'un giovanotto: palamiti e guaglione, guaglione e palamiti. Era di cappia! Ve l'aricorderete a Luigino d'Armidaccia...
- Me l'aricordo sì. Da bamboli l'andavemo a rubbà le barcóche.
- Bravo!
- O'mbene, tanto a quel che mi dichi, lui 'unn'e poteva mangià...
- Giù, vi porto dal vecchio. E speriamo ch' 'unn'abbi la luna di traverso.

* * *

- Geremì, guardate 'm po' chi c'è...
- Chi c'è, c'è. 'Un voglio vede' a nissuni!
- E' Tonietto... de le Puppaie...
- Chi? 'Un ci credo...!
- Geremì!
- Tonietto! Il Padreterno 'un t'ha anco ritirato?
- No. E ho idea d'accompagnanne sempre parecchi...
- Che tu brugi! Ma da quant'è ch' 'un ti vedo? Da la guera...
- Eh, eremo su la *Ninetta*, che ci pigliónno i tedeschi... a Gaeta...

- Ne so' passati dell'anni... Ma 'ummi so' miga scordato nulla, sa'. Nemmeno che mi rimanesti a da' 50 lire...
- Ora di' 'm po' se potevo pensà a le tu' 50 lire co' tedeschi che mi portaveno...
- E 'nsomma, t'andò a la liscia...
- Eh, si capisce: mi tocconno du' anni in Germania! Te, 'nvece, ho saputo che n'uscisti pe' la maglia grande...
- Io m'imbiattai e quando 'ntesi di' che doveveno portà la barca a Genova e 'un trovaveno gente, m'appresentai al porto e li dissi al tedesco che comandava: "Ce la porto io la *Ninetta* a Genova, se lì mi lasciate andà 'n casa mia". E così fu.
- Ubaldino di Trottè diceva che al tedesco l'avevi dato anco tutte le bottiglie e le sigarette che ciavevete in un buco, tu e lui, che ci facevete 'l contrabbando...
- O che vai a cercà, ora, tu? E pói, pe' Ubaldino fu un bene, ché sennò sai quante volte si sarebbe fatto scorge senza di me, butuntù com'era, morto e bóno.
- Ah, 'unn 'avé paura che l'hai fatte le tue!
- Eh, ma anco tu 'unne restavi addiétro, no! 'un t'aricordi, sul *Giovannino*, a Barcellona... saremo stati nel Dieci...quando il comandante ti dette i soldi pe' andà a fà 'l telegramma che eremo arivati e tu te n'andasti ne la Caglie del Mezzodì da quell'hermossa che ciaveva du' cóse così...
- Era ne la Rambola de Floresse...
- 'n dov'era era... e ce li lasciasti tutti e a Rio Marina, ch''unn 'arivaveno notizie, ci diedero per persi?
- Eh, eremo proprio nel Dieci, che l'anno dóppo 'ncagliómmo davanti a Bona con quella lebbecciata a fógo che ci dirappò l'ancore... Io portai 'n tera a Zeffirino di Chiavello e a Tommaso 'l Gobbo, ch'ereno dirocchiati...
- E io a Quilico di Chiappa, ch'urlava cieli. E c'ereno anco Peppino Schianta, Adelasio de la Rumè, Ottorino del Malidetto, il Puttano... A Peppino lo ritrovai a Livorno nel Quindici, che faceva l'esami per piglià i fogli da padrone. Di là d'un banco c'era uno co' le maniche piene di gradi - ce n'aveva più del vischi - che li chiese: "Di' 'un po': se sei all'ancora e s'alza 'l vento, che fai?".
E Peppino: "Dò catena". E quello: "E se 'l vento cresce?". E lui: "Ne dò dell'altra". E quello: "E se cresce sempre?" E Peppino, torna: "Dò dell'altra catena". E quello lì: "Ma quanta catena ciai?". E Peppino, mi pare di sentillo: "Ce n'ho per quanto vento ciai 'n capo tu!".
- L'aveva trovato bóno! Peppino era di quelli che diceva che è meglio perde un amico che 'na risposta. E sa', io l'ho conosciuto bene: l'ho navicato anco su' lacconi, prima che facesse cariéra su' bapori dell'"Ilva"... E, a dill'a te, era anco 'm po' filibustieri. Una volta m'intoppò Sottoripa ch'andavo a Caricamento a vede' d'un imbarco e mi chiamò. Dice: "Vói venì per primo? So' per capitano sur un barcobestia". "Eh, andamo", dico io, che avevo 'na stóia... L'ultima volta ch'ero venuto di carovana era stato l'anno prima. Ti pói fegurà... Navicavemo a la parte e io credevo d'andà a vince Susa. Ma quando, a Napoli, andommo a fa' i conti, guasi guasi glien'avevo a da' io: successe 'l centuntiro! Mi voleva da' di pompigliè. Io l'avviai 'na gaviglia, che se lo piglio lo scapo. Lui, che t'aveva le mane come i paglietti, agguantò 'na panca e io li feci col biagio de la lancia... Volarono bugliòli, carnocchiali, sestanti, remi, caratelli. Fecimo più danni de la grandine. E l'armatore, ch'era 'n genovese di quelli strinti strinti che sembrava la reclame de la Lanterna, ci sbarcò a tutt'e due.
- E t'andò bene, che trovasti a me che ti portai su la *Concetta*...
- Che era come di' l'ultimo pane... di quelle le barche attorzo... Chi eremo? Io, te, Màzzera, il Delinguente, Forca, Dino de la Belladonna... E di' che faceveno i filmi sul Corsaro Nero... O bastava che venissero a bordo da noi!
- Te l'aricordi a Màzzera? Era carbonaio... Una volta me ne venni a Rio di Savona a la scapp'e fuggi e lui mi diè 'na lettera. Dice: "La dài a la mi' moglie". Io arivo, m'arampico su per Cetolone, chiamo, s'affacia, scende co' Assuntina la su' sorella. Dice: "Aspetta che la leggo; tante volte li dovessi di' qualcósa...". E attacca a legge: "Io sto bene... qui hanno fatto tempi bóni... spero anco góstì... ricorditi de' crespignoli a' cunigli, ch' 'unn 'abbino a soffrì... Per ora altro 'unn 'ho da ditti, fóri che tra pógo andamo a nàffeta...".
Si ferma, ci pensa 'm po' e poi fa a la sorella: "Assuntì, n'hai nóva tu 'n dov'è 'sta Nàffeta?". E quell'altra: "Oh... di preciso 'unn 'o so', ma di siguro dev'esse da le parte de le Tunisie...".
- E tu?
- E io, lesto: "O 'n dove dev'esse? Mira di sta' attenta, sa', quando li scrivi: mandigliela proprio lì, sennò 'ugn 'ariva". Du' giorni doppo, da le risate che m'ero fatto, mi sentiveno sempre le ganasce!

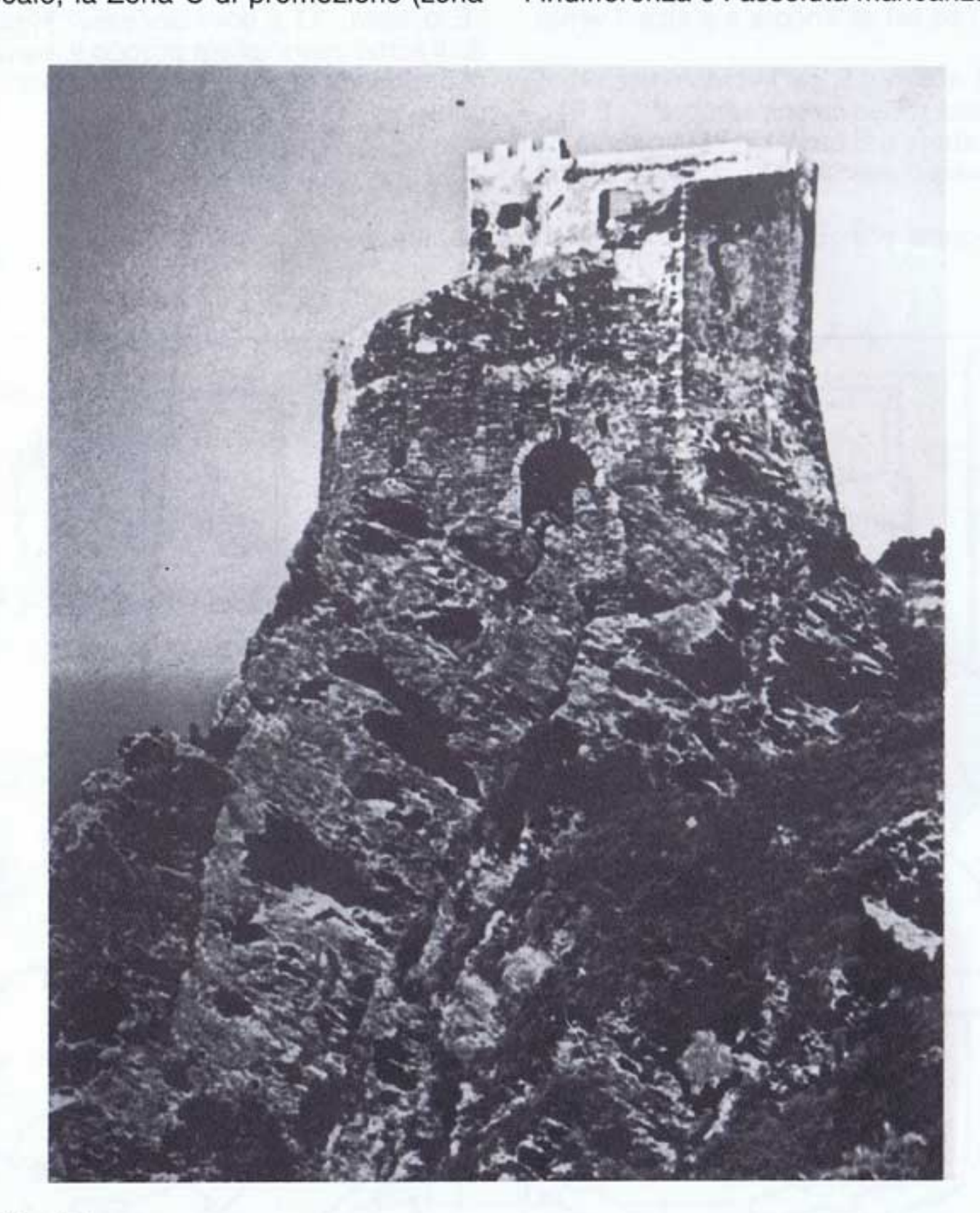
G.V. - G.L.

(continua)

IL PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

(continuazione dal numero precedente)

Le critiche alla politica dell'Amministrazione comunale e la prospettiva di vedere allontanata da parte del Comune di Capraia l'acquisizione del territorio della Colonia Penale per gestirlo in proprio, spingono il Comune stesso con delibera n. 134 in data 7 aprile 1990 a richiedere ulteriormente:
"Zona A - di riserva integrale: da Punta della Manza a Punta del Trattoio divieto di qualsiasi attività di pesca ed asportazione di organismi. Accesso al transito di barche a motore sottocosta. Per l'approdo si propone l'installazione di boe di ancoraggio fisso al fine di preservare il fondale marino. Permesso di attività balneare. A TERRA: sentiero Monte Arpagna limite di accesso fino alla Punta dello Zenobito.
Zona B - protezione: da Punta della Manza alla Punta del Dattero, da Punta del Trattoio a Punta della Civitata. Possibilità di pesca professionale ai residenti tramite tramaglio non inferiore a mt. 350 a posta con palamiti e con lenza (anche Zona C). Possibilità di pesca sportiva ai residenti con le tecniche tipiche di tradizione isolana (pesca a totani, traina e palamito) (anche zona C).
Zona C - di promozione: da Punta della Civitata a Punta del Dattero.
Possibilità di pesca sportiva ai non residenti con lenza e palamiti tramite autorizzazione della Delegazione di Spiaggia di Capraia su delega della Capitaneria di Porto di Portoferraio, sentito il Comune. A TERRA: in riferimento ai fini istitutivi del Parco per un migliore godimento da parte dei visitatori e per permettere attività finalizzate al miglioramento della vita sociale e culturale della collettività locale, la Zona C di promozione (zona D) comprenderà il centro abitato Porto e Castello, secondo la perimetrazione del vigente PdF, e le aree sulle quali insistono le strutture della Colonia Penale. In tale area "Zona D" la titolarità in materia urbanistica deve essere esercitata dal Comune, così come è previsto dalle vigenti leggi, e coincidendo il territorio del Parco con quello del Comune si richiede garanzia nella forma istituzionale e gestionale di sovranità del Comune e la sua prevalente rappresentatività nel governo del territorio".
L'Amministrazione Comunale di Capraia oramai si sente esautorata delle sue prerogative di governabilità dell'Isola e tenta alcune soluzioni per recuperare un terreno oramai perso e voluto perdere. D'altro canto il Ministero dell'Ambiente non intende cedere i terreni dell'ex Colonia Penale all'Amministrazione Comunale dell'Isola quando quest'ultima sta portando avanti tenacemente un'operazione di urbanizzazione della costa adiacente alla cinquecentesca Torre del Porto con uno stravolgimento del paesaggio e del territorio.
In questa situazione, le critiche dei Comuni elbani e del Giglio sono tutte improntate ad una negazione a far parte del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano: nessuno vuole rinunciare alla propria autonomia locale e gestionale.
A questo punto l'Amministrazione Comunale tenta un ulteriore carta: la partecipazione popolare; quella partecipazione che non c'è mai stata nelle fasi preliminari alla definizione e firma dei protocolli per il Parco Nazionale.
In data 14 luglio 1990 il Sindaco di Capraia invia una lettera a tutti i cittadini:
"Il Comune di Capraia vuole farsi interprete del disagio e della preoccupazione che l'isola sta vivendo, denunciando i ritardi, l'indifferenza e l'assoluta mancanza di tutela di tutti i diritti so-



Gorgona Isola - La Torre Vecchia.

ciali, umani ed economici della comunità capraiese da parte del Ministero dell'Ambiente e del Ministero della Marina Mercantile che già dal 21 luglio '89 hanno imposto un decreto istitutivo del Parco Nazionale disattendendo completamente i risultati della Commissione Ministeriale e degli atti del Consiglio Comunale dai quali emerge chiaramente la volontà di fare un Parco compatibile con le esigenze della salvaguardia e dello sviluppo. Vuole altresì dare un'informazione corretta delle proprie richieste inviandovi la Delibera del Consiglio Comunale del 7 aprile 1990. Intende farsi promotore di iniziative pubbliche dalle quali emerga con forza la volontà comune di fare sì un Parco, ma nel quale i Capraiesi possano continuare a vivere con il loro lavoro e le loro abitudini sportive di caccia e di pesca. Un Parco Nazionale non si fa se la comunità locale non è ascoltata e rispettata. E noi non intendiamo stare zitti! Per parlare di questo si promuove un incontro il 18 luglio alle ore 21.00 nella Sala Consiliare".

La riunione del 18 luglio fu una serata critica all'Amministrazione Comunale che aveva condotto la politica del Parco con leggerezza, all'insaputa di tutte le forze culturali e sociali dell'isola e che in definitiva aveva "regalato" il Comune di Capraia allo Stato.

Comunque, l'atteggiamento dell'Amministrazione Comunale che da una parte accetta e sottoscrive le intese fra Stato e Regione e dall'altro non le "riconosce", determinano nel Ministero dell'Ambiente e specialmente nell'On. Piero Mario Angelini, sottosegretario e delegato ai Parchi Nazionali, una certa reazione di meraviglia e di rabbia nello stesso tempo. Quindi l'On. Angelini per finire per sempre le critiche "esterne" dell'Amministrazione Comunale di Capraia convoca una riunione ufficiale per determinare in accordo la revisione del DM del 21.7.89. In questa riunione il sottosegretario preferisce non convocare la Commissione Paritetica che tante critiche ha suscitato per la sua condotta "scientifica". Alla riunione di Roma del 26 luglio partecipano funzionari della Regione Toscana (Franceschini, Assessore Ambiente; A. Nuzzo; Bernabei; Brudone), della Provincia di Livorno (G. Crosato, Assessore Ambiente), del Ministero dell'Ambiente, della Marina Mercantile (Baradà), C. Testa (PCI, Ministro ombra dell'Ambiente), G. Maccheroni (PSI), A. Raciti (Segretario DC della Sez. di Capraia Isola) e il Sindaco di Capraia. Quindi le parti politiche e amministrative convocate sottoscrivono la nuova bozza per un DM ad integrazione del DM del 21.7.1989.

Il nuovo Decreto, che porta la data del 29 agosto 1990, viene pubblicato sulla G.U. n. 202 del 30.8.1990 (pp. 8-9), col titolo di "Modificazioni al decreto ministeriale 21 luglio 1989 concernente la perimetrazione provvisoria e le misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano". In esso si legge che:

"Il Ministro dell'Ambiente di concerto con il Ministro della Marina Mercantile [...]; Decreta:

Art. 1

1. Per l'isola di Capraia, la perimetrazione provvisoria delle zone di tutela a mare disposta con decreto del Ministro dell'Ambiente di concerto con il Ministro della Marina Mercantile in data 21 luglio 1989, è modificata secondo le indicazioni appresso elencate:

zona A di riserva integrale: si estende da Punta del Trattoio a Punta della Manza fino ad una distanza di mille metri dalla costa;

zona B di protezione: si estende da Punta della Civitata a Punta della Teia fino ad una distanza di tre miglia dalla costa e da Punta del Trattoio a Punta della Manza per la distanza compresa fra i mille metri e le tre miglia dalla costa;

zona C di promozione: si estende da Punta della Teia a Punta della Civitata fino ad una distanza di tre miglia dalla costa.

2. In tali zone, a parziale modifica del già citato decreto interministeriale in data 21 luglio 1989, si applica la seguente regolamentazione:

nella zona A è proibito il transito di barche a motore non elettrico e l'attracco di natanti di qualsiasi genere; è consentito l'ac-

cesso dei bagnanti; in tale zona è comunque proibita qualsiasi attività di pesca, nonché l'asportazione o il danneggiamento di organismi animali e vegetali ed il prelievo di materiali dal fondo; l'uso della barca a motore è consentito per esigenze specifiche e determinazioni dell'autorità marittima anche in ordine alla valorizzazione e alla didattica naturalistica;

nelle zone B e C è consentita la pesca professionale ai soli pescatori professionisti residenti, con le nasse, con il palamito con un numero di ami non superiore ai 200 e con due reti da posta al tramaglio di 350 metri cadauno, o più, secondo quanto stabilito stagionalmente dall'autorità marittima, sentito l'ICRAP, sulla base delle effettive entità delle attività in atto;

nella zona B è consentita la pesca sportiva con l'uso di lenza a bolentino ai residenti ed ai non residenti, per questi ultimi previa autorizzazione della competente autorità marittima; la stessa autorità marittima controllerà che il numero di permessi sia compatibile con la tutela dell'ambiente marino e delle sue risorse, sentito l'ICRAP; nella sola zona C può essere esercitata la pesca sportiva con lenza e bolentino senza autorizzazione.

3. Per una definitiva regolamentazione delle attività di pesca è previsto uno studio seguito da monitoraggio sulla piccola pesca costiera al fine di attuare criteri gestionali basati su presupposti scientifici.

4. Per la stessa isola di Capraia, a parziale modifica di quanto previsto dall'art. 2, comma 3, del decreto interministeriale 21 luglio 1989. l'accesso dei visitatori lungo il sentiero per il Monte Arpagna è consentito sino alla Piana dello Zenobito.

Art. 2

1. A parziale modifica degli articoli 1 e 2 del decreto interministeriale del 21 luglio 1989 per le isole di Montecristo, Gorgona e Giannutri la delimitazione dell'area marina di tutela, fissata seguendo l'isobata dei cento metri, viene sostituita con la distanza di mille metri dalla costa per la zona A e di tre miglia dalla costa per la zona B, la quale viene estesa anche nel tratto di mare antistante la zona A.

2. Per le zone di tutela a mare delle suddette isole sono fatte salve le disposizioni in materia di tutela dell'ambiente marino, di disciplina del transito dei natanti e regolamentazione delle attività di pesca, di cui al decreto interministeriale 21 luglio 1989 di perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Art. 3

1. La disposizione di cui all'Art. 2, comma 1, sesto capoverso del citato decreto interministeriale 21 luglio 1989 è soppressa.

2. All'interno dell'intera area del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, così come perimetrato in via provvisoria dal presente decreto , sino all'entrata in vogore della normativa in materia di tutela della fauna, il mantenimento degli equilbri ecologigci è assicurato da eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, secondo periodici piani di intervento con regolamentazione specifica redatti dalle amministrazioni provinciali territorialmente competenti.

3. In sede di prima applicazione del presente decreto, per la sola stagione venatoria 1990/1991, per il territorio dell'isola di Capraia non compreso in zona A di riserva integrale, la giunta regionale Toscana, sentita l'amministrazione provinciale di Livorno, può motivatamente autorizzare abbattimenti e prelievi di determinate specie cacciabili, nel rispetto della tradizione locale; per tali azioni, insieme alle guardie venatorie, possono essere impiegati i residenti, sotto la responsabilità e la vigilanza dell'amministrazione provinciale di Livorno.

Art. 4

1. All'art. 3 del predetto decreto 21 luglio 1989 è aggiunto, infine, il seguente comma:
« 3. Fino all'insediamento dell'organo di gestione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, per l'isola di Montecristo sono fatte salve le attuali attività di gestione e di sorveglianza esercitate dal Corpo Forestale dello Stato; sono, inoltre, fatti salvi gli eventuali vincoli più restrittivi preesistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.
Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.»

Alberto Riparbelli

(continua)

RIO MARINA PROMOSSA IN 1ª CAT.

Da sinistra :
Italo Medici Dir. Sportivo
Stefano Giannoni
Giancarlo Baglioni
Renzo Casti
Gabriele Galletti
Piero Guerrini
Marino Martorella
Roberto Todella
Daniele Giannetti
Fausto Donati
Sergio Zamboni Allenatore

In basso :
Mirco Giordani
P.Luigi Muti
Andrea Valle
Alessandro Pugi
Andrea Ricci
Massimo Bastianelli
Giancarlo Giaconi Massaggiatore
Marcello Todella

cesso dei bagnanti; in tale zona è comunque proibita qualsiasi attività di pesca, nonché l'asportazione o il danneggiamento di organismi animali e vegetali ed il prelievo di materiali dal fondo; l'uso della barca a motore è consentito per esigenze specifiche e determinazioni dell'autorità marittima anche in ordine alla valorizzazione e alla didattica naturalistica;

nelle zone B e C è consentita la pesca professionale ai soli pescatori professionisti residenti, con le nasse, con il palamito con un numero di ami non superiore ai 200 e con due reti da posta al tramaglio di 350 metri cadauno, o più, secondo quanto stabilito stagionalmente dall'autorità marittima, sentito l'ICRAP, sulla base delle effettive entità delle attività in atto;

nella zona B è consentita la pesca sportiva con l'uso di lenza a bolentino ai residenti ed ai non residenti, per questi ultimi previa autorizzazione della competente autorità marittima; la stessa autorità marittima controllerà che il numero di permessi sia compatibile con la tutela dell'ambiente marino e delle sue risorse, sentito l'ICRAP; nella sola zona C può essere esercitata la pesca sportiva con lenza e bolentino senza autorizzazione.

3. Per una definitiva regolamentazione delle attività di pesca è previsto uno studio seguito da monitoraggio sulla piccola pesca costiera al fine di attuare criteri gestionali basati su presupposti scientifici.

4. Per la stessa isola di Capraia, a parziale modifica di quanto previsto dall'art. 2, comma 3, del decreto interministeriale 21 luglio 1989. l'accesso dei visitatori lungo il sentiero per il Monte Arpagna è consentito sino alla Piana dello Zenobito.

Art. 2

1. A parziale modifica degli articoli 1 e 2 del decreto interministeriale del 21 luglio 1989 per le isole di Montecristo, Gorgona e Giannutri la delimitazione dell'area marina di tutela, fissata seguendo l'isobata dei cento metri, viene sostituita con la distanza di mille metri dalla costa per la zona A e di tre miglia dalla costa per la zona B, la quale viene estesa anche nel tratto di mare antistante la zona A.

2. Per le zone di tutela a mare delle suddette isole sono fatte salve le disposizioni in materia di tutela dell'ambiente marino, di disciplina del transito dei natanti e regolamentazione delle attività di pesca, di cui al decreto interministeriale 21 luglio 1989 di perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Art. 3

1. La disposizione di cui all'Art. 2, comma 1, sesto capoverso del citato decreto interministeriale 21 luglio 1989 è soppressa.

2. All'interno dell'intera area del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, così come perimetrato in via provvisoria dal presente decreto , sino all'entrata in vogore della normativa in materia di tutela della fauna, il mantenimento degli equilbri ecologigci è assicurato da eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, secondo periodici piani di intervento con regolamentazione specifica redatti dalle amministrazioni provinciali territorialmente competenti.

3. In sede di prima applicazione del presente decreto, per la sola stagione venatoria 1990/1991, per il territorio dell'isola di Capraia non compreso in zona A di riserva integrale, la giunta regionale Toscana, sentita l'amministrazione provinciale di Livorno, può motivatamente autorizzare abbattimenti e prelievi di determinate specie cacciabili, nel rispetto della tradizione locale; per tali azioni, insieme alle guardie venatorie, possono essere impiegati i residenti, sotto la responsabilità e la vigilanza dell'amministrazione provinciale di Livorno.

Art. 4

1. All'art. 3 del predetto decreto 21 luglio 1989 è aggiunto, infine, il seguente comma:
« 3. Fino all'insediamento dell'organo di gestione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, per l'isola di Montecristo sono fatte salve le attuali attività di gestione e di sorveglianza esercitate dal Corpo Forestale dello Stato; sono, inoltre, fatti salvi gli eventuali vincoli più restrittivi preesistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.
Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.»

Alberto Riparbelli

(continua)

RIO MARINA PROMOSSA IN 1ª CAT.

Da sinistra :
Italo Medici Dir. Sportivo
Stefano Giannoni
Giancarlo Baglioni
Renzo Casti
Gabriele Galletti
Piero Guerrini
Marino Martorella
Roberto Todella
Daniele Giannetti
Fausto Donati
Sergio Zamboni Allenatore

In basso :
Mirco Giordani
P.Luigi Muti
Andrea Valle
Alessandro Pugi
Andrea Ricci
Massimo Bastianelli
Giancarlo Giaconi Massaggiatore
Marcello Todella

CRONACHE DEGLI ANNI VENTI

La ricostituzione dell'Unione Sportiva - Una giornata di appassionanti gare e l'elezione della Reginetta.

Da qualche tempo continuano a pervenire in redazione vecchie stampe, fotografie, documenti personali che attestano, in perfetto corsivo, una benemerenza acquisita sotto le armi o a bordo di un bastimento. Anche le nostre tradizioni marittime e minerarie sono ben rappresentate: le immagini un po' sbiadite di equipaggi dei vecchi piroscafi "Orione" e "Fedra" nella rada di Bagnoli; i meccanici dell'officina che montano una tramoggia sul pontile di carico del Vallone, gli operai che scavano il minerale sulla ripa di un cantiere di Rio Albano. Ci sono vecchie fotografie in bianco e nero di scolaresche vestite a festa, i visi un po' spauriti. L'insegnante (la "signora maestra" o una suora) ha l'aria materna e siede, composta, al centro del gruppo. C'è poi l'allegra comitiva domenicale stipata su una barca. Le donne, sedute a poppa con gli ombrellini da sole, forse cantano *Biondo corsaro*: "Sirena del mar/sorridi, non tremar/s'io son pirata/piccola fata/so pure amar". Sotto il carabottino non può mancare la cesta con la merenda: pane e affettato, un grosso cocomero. Quella barca (bei tempi!) approderà sul bagnasciuga di una spiaggetta solitaria...

Non mancano le manifestazioni operaie, i comizi socialisti con bandiere. Sono gli anni in cui i proletari delle miniere chiedono soltanto "pane e lavoro". Il ventennio fascista è rappresentato da cortei di avanguardisti e balilla, da saggi ginnici delle piccole e giovani italiane. Alcune fotografie illustrano la nostra fede religiosa: una lunga processione che nella festa del Corpus Domini percorre le vie del paese adorne di bandierine; pellegrini che si recano a sciogliere un voto e salgono, salmodiando sinceramente pentiti, il tortuoso sentiero d'un santuario elbano. Ci sono poi le artistiche immagini su cartoncino ovale di un matrimonio di tanti anni fa. Autore il buon Giovannardi che, armeggiando sotto un telo scurissimo, fissò quel momento magico con la sua macchina posta su un treppiede malfermo.

Si tratta, insomma, di un gran numero di fotografie e carte che la redazione della "Piaggia" dovrà custodire per poi presentarle ai lettori, non trascurando tuttavia la possibilità di allestire una mostra d'immagini del passato che sarebbe di grande interesse, specie per i nostri giovani, per gli ospiti.

Rio Marina, 9 luglio 1922 - La partenza della corsa ciclistica Rio Marina - Portolongone e viceversa. Taglierà per primo il traguardo Augusto Mazzei di Portoferraio, 2° Piero Marchiani, 3° Giuseppe Paolini, 4° Pietro Chiappa dello S.C. Elba di Procchio, 5° Oreste Galletti U.S.R., 6° Remo Mibelli della Virtus di Campo.

UNA GIORNATA DI GARE

Tre fotografie formato cartolina mostrano alcune gare sportive che si svolsero a Rio Marina settant'anni fa. Le scritte in sovrimpressione riportano infatti la data del 9 luglio 1922. Grazie alla collaborazione dell'amico Leonida Foresi, condirettore del "Corriere Elbano", il diffuso quindicinale portoferraiese, è stato possibile rintracciare la cronaca di quella lontana giornata sportiva consultando la raccolta del vecchio "Popolano", bisettimanale diretto da Sandro Foresi.

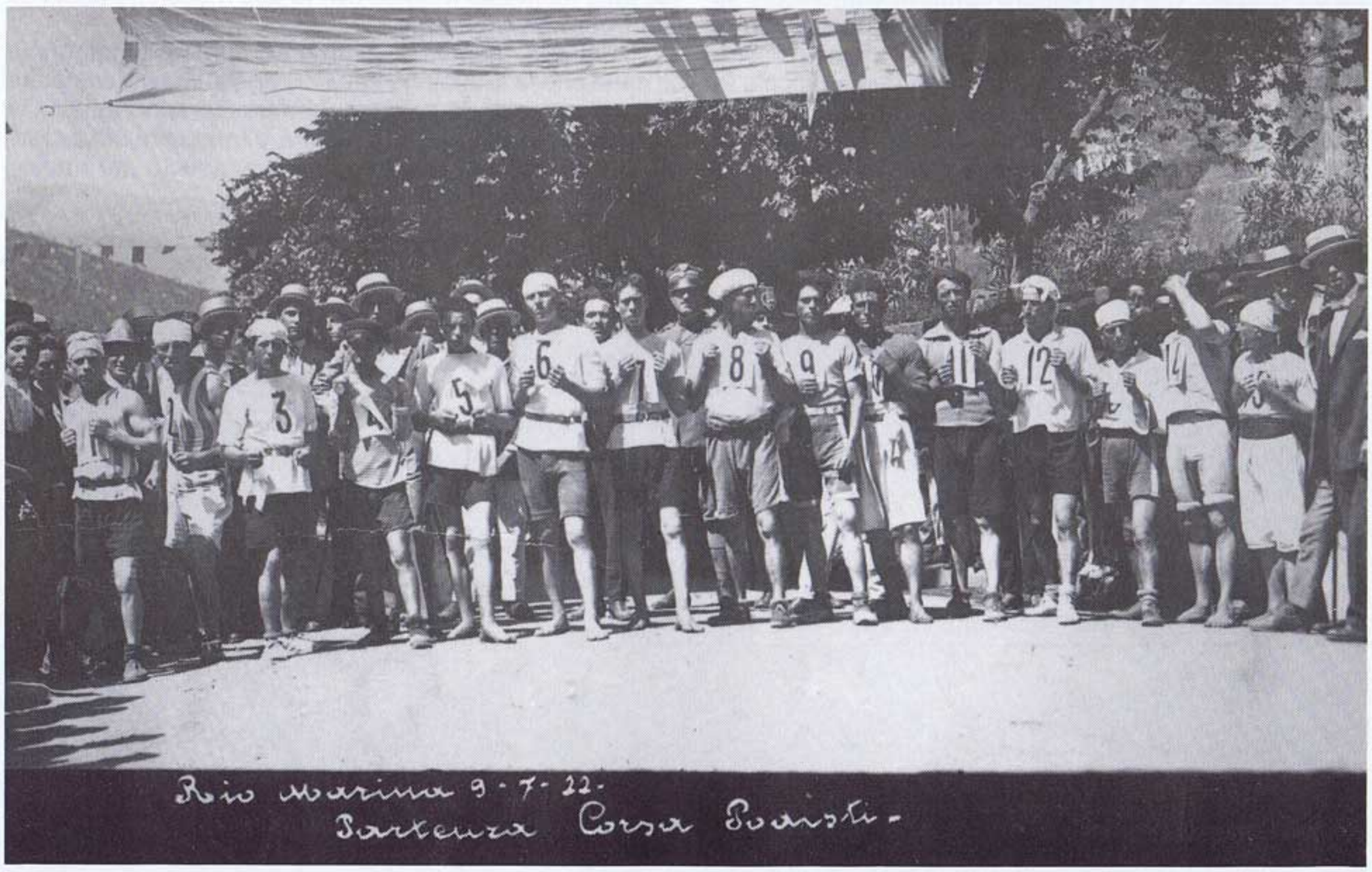
Il giornale si occupa tra l'altro dell'adunanza che il direttivo dell'Unione Sportiva tenne, il 9 aprile di quell'anno, per il rilancio delle attività agonistiche e il rinnovo delle cariche sociali. Questi gli eletti: Alipio Bracali, direttore sportivo - Fernando Cecchini, vice direttore - Virgilio Cecchini, segretario - Arduino Mellini, cassiere - Enrico Lelli, provveditore. I consiglieri: Fortunato Colli, Guido Muti, Mario Carletti, Bartolommeo Tonietti, Edilio Nardelli, Ilio Caro. L'incarico di collettori è affidato a Lorenzo Tonietti e Lido Carletti.

Il direttivo esamina la situazione finanziaria riguardante il periodo che va dal settembre 1921 (quando fu ricostituita l'U.S.) al 31 marzo 1922.

L'entrata, rappresentata da oblazioni, incassi e tasse sociali, vendita di maglie e tessere, ammonta a L. 2448,20. L'uscita risulta di L. 1775,95 e riguarda l'acquisto di materiali, spese postali e varie, l'acquisto del labaro. La rimanenza in cassa è pertanto di L. 672,25.

È da questa riunione che prende il via il programma di gare sportive da realizzare nella buona stagione. "La nostra Unione - è scritto nel verbale - è ormai in grado di gareggiare con le migliori dell'isola e se non ha potuto fare di più lo si deve alla ristrettezza del campo sportivo". Questo campo è nella valle del Riale. Il terreno fa parte del Consorzio di Agricoltura (ma a Rio è chiamato "concorzio") che è gestito da Riccardo Scappini. Confina coi "gorili" che alimentavano i molini dei Claris e le prime case del Castello.

Lì attorno c'è anche un allevamento di polli e conigli.



Rio Marina, 9 luglio 1922 - I 15 partecipanti alla corsa podistica Rio Marina - Rio Elba e ritorno.
Da sinistra: Dante Gori, Marcello Mellini, Fernando Miele, Romolo Scandelli, Giuseppe Nardelli, Giovanni Mettini, Giuseppe Camedda, Giuseppe Mazzei, Mario Giannini, Orlando Sandoni, Alfredo Diversi, Oreste Marinelli, Giuseppe Marinicci, Alfonso Venturi, Giovanni Barbieri.
L'ordine di arrivo: 1° Giovanni Barbieri di Portolongone in 24', 2° Giuseppe Mazzei in 25', 3° Giovanni Mettini in 27'.

Quella splendida domenica del 9 luglio vede affluire in paese molta gente. La prima gara in programma è la corsa ciclistica Rio Marina-Portolongone e ritorno. Il servizio di vigilanza è affidato al direttore sportivo che segue la corsa in *side-car*; quello di pronto soccorso è curato dalle pubbliche assistenze di Rio Marina, Rio Elba e Portolongone. L'ordine di arrivo di questa gara, come delle altre, è riportato in calce alle fotografie qui riprodotte. Mancano purtroppo quelle riguardanti le gare di nuoto e a remi che si svolgono nel pomeriggio.

La gara di nuoto per giovanetti sul percorso di 150 metri è vinta da Iginio Nardelli - 2° Fernando Miele - 3° Domenico Tonietti. Quella per concorrenti superiori ai 16 anni è sulla distanza di 300 metri. Giunge 1° Giovanni Arnaldi di Marciana - 2° Ofelio Santini di Rio Marina - 3° Vasco Fantozzi di Portoferraio.

* *

Alle 18 c'è la regata a remi. Il percorso è dal molo alla boa del Portello e ritorno. Questo l'ordine di arrivo: 1° "Santo Antonio" (timoniere Giuseppe Cardoni) - 2° "Maria Pia" (Umberto Mellini) - 3° "Gabriella" (Eugenio Carletti).

L'ultima gara è la corsa podistica di velocità di 1000 metri. È vinta da Fernando Cecchini dell'U.S. Rio Marina - 2° Arturo Montomoli di Portoferraio - 3° Elvino Giannullo, U.S. Rio Marina.

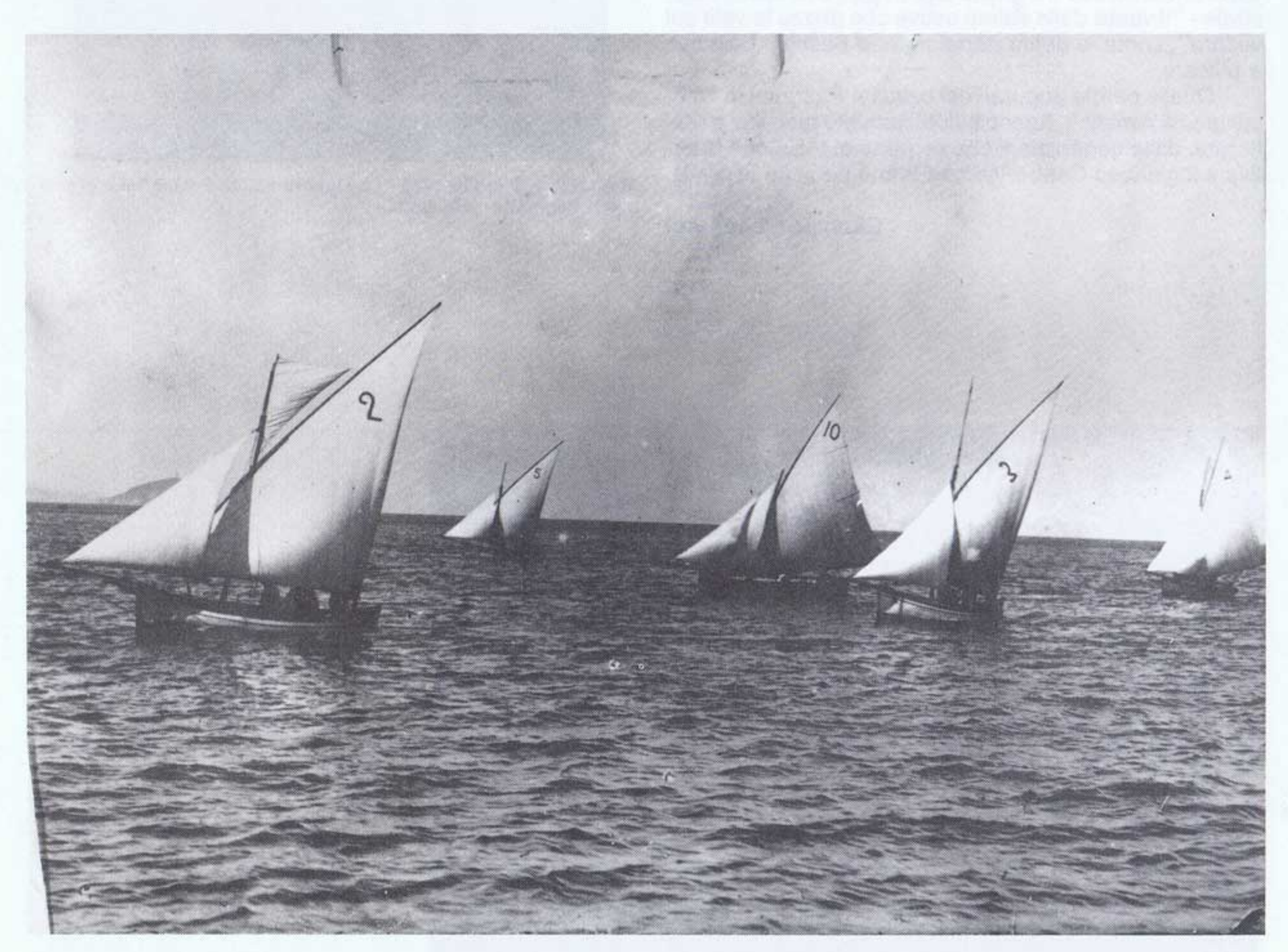
Durante le gare pomeridiane si prepara l'elezione della Reginetta. Riferisce il cronista: "Il segretario presenta una scheda-tipo e indica il modo della votazione. Vengono distribuite alle persone adulte circa 600 schede che sono poi raccolte a mezzo di un'urna circolante. Lo scrutinio ha luogo rapidamente. Viene eletta e proclamata Reginetta della festa la signorina Lida Scalabrini. La cittadinanza non ha voluto così soltanto onorare la bellezza veramente affascinante della signorina Scalabrini, ma ha voluto anche premiare la virtù e la modestia che tanto adornano la prima Reginetta di Rio Marina. Circondata da una bellissima collana di Principesse, la giovanissima Reginetta ha percorso le vie del paese, ovunque acclamatissima".

Ci sono premi e ringraziamenti per tutti: alla Filarmonica "Giuseppe Verdi" del maestro Pazzaglia, alle pubbliche assistenze, con speciale encomio a quella di Rio Elba, alle suore dell'Istituto Sacro Cuore per la confezione di due stendardi dell'Unione Sportiva.

C'è molto entusiasmo. Le gare "con nuovo programma attraentissimo" si ripeteranno, a richiesta generale, nei giorni 15 e 16 del prossimo agosto.

La giornata si conclude con un rinfresco nella gelateria Mori e Mellini. È offerto dal cav. Gino Pasquini, un dirigente delle miniere che è presidente onorario dell'Unione Sportiva. Sono presenti i membri del comitato direttivo e delle varie commissioni organizzatrici delle gare.

"È la prima volta - dice il Pasquini - che un avvenimento sportivo di tanta importanza si svolge nel nostro paese e la sua piena riuscita è la dimostrazione migliore della vostra capacità ad altri più grandi cimenti. Dovete esserne ben lieti e lasciate anche a me di partecipare con tutto il cuore alla vostra letizia. Amici, alzate con me il bicchiere, con me brindate al più grande avvenire della nostra associazione e gridate con tutta la vostra voce e con tutte le vostre speranze: evviva l'Unione Sportiva di



Rio Marina, 9 luglio 1922 - Alcune barche partecipanti alla regata velica sul percorso Rio Marina - Palmaiola - Secca di S. Caterina - Rio Marina. Sono imbarcazioni tipo libero da spiaggia, copertate e semicopertate. Libertà di velatura, equipaggio e zavorra. Primo premio lo stendardo in seta dono dell'U.S. Rio Marina, medaglia d'argento e Lire 100. Secondo premio: medaglia d'argento e Lire 60. Prima a tagliare il traguardo è la "Maria" (timoniere e proprietario Luigi Marchesi) in h. 2, 25' 50" - seconda "Mergellina" (tim. Luigi Silvietti, propr. Dante Leonardi) - terza "Assuntina" (tim. e propr. Giacomo Taddei).

Rio Marina!''.

• • • • •

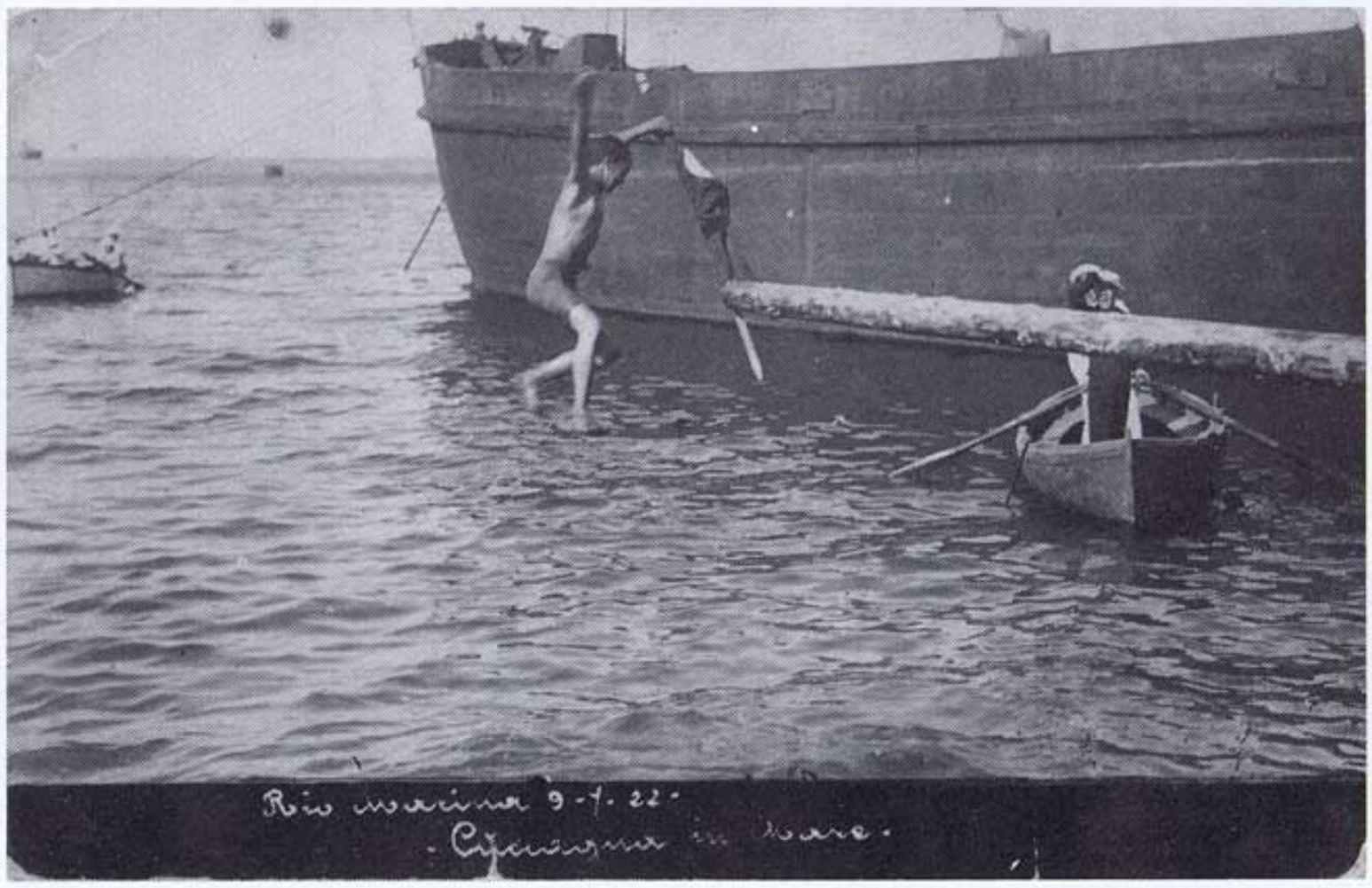
Sono passati tantissimi anni da quel brindisi del cavalier Pasquini. Quasi un secolo. La maggior parte di quei dirigenti sportivi, appassionati corridori, proprietari di barche e timonieri, atleti, velisti, sono purtroppo scomparsi. Ripercorriamo questo lungo periodo. I calciatori dovettero ben presto cedere agli agrumi e ai ranocchi del ''concorzio'' il loro terreno di gioco. Si trasferirono nell'angusto rettangolo sotto gli Spiazzi a contendere spazio alle barche tirate sulla spiaggia. Negli anni Cinquanta si giocava nel ''piccolo campiciuccio'' dove ora c'è la scuola media; la squadra longonese di Nereo e Raspollini, dei fratelli Ricci, era la grande nemica. Si tornò a parlare del vecchio terreno del Riale e di un progetto per costruirvi il campo sportivo. La questione prese toni aspramente polemici e finì sui banchi del consiglio comunale: ''Aranci o Palloni?''. Ancora una volta vinsero gli Aranci. L'impianto sportivo delle Venelle, intitolato al compianto amico Mario Giannoni, ha finalmente risolto questo annoso problema.

Barche e timonieri continuarono frattanto a gareggiare nelle appassionanti regate veliche e remiere del 16 agosto, festa di S. Rocco. Ci furono vittorie e sconfitte, dispute clamorose tra focosi equipaggi, che solo il maestrale - ''il vento delle calme estive che drizza le vele sul vespro'', come lo definì Bartolommeo Sestini -, riusciva a placare.

Quelle parole augurali del cavalier Pasquini di ''altri più grandi cimenti'', furono indubbiamente raccolte, e realizzate, dalle generazioni che seguirono. L'Unione Sportiva e il glorioso Centro Velico Elbano ne sono la prova.

Giuseppe Leonardi

Rio Marina, 9 luglio 1922 - La signorina Lida Scalabrini è proclamata Reginetta della festa.



Rio Marina, 9 luglio 1922 - Cuccagna in mare. Sul molo si svolge il caratteristico ''scherzo dell'asta insegata''. Umberto Ridi e Valente Valentini si aggiudicano il primo ed il secondo premio.

NOTE ARCHEOLOGICHE

La Villa Romana di Capo Castello di Cavo

(continuazione del numero precedente)

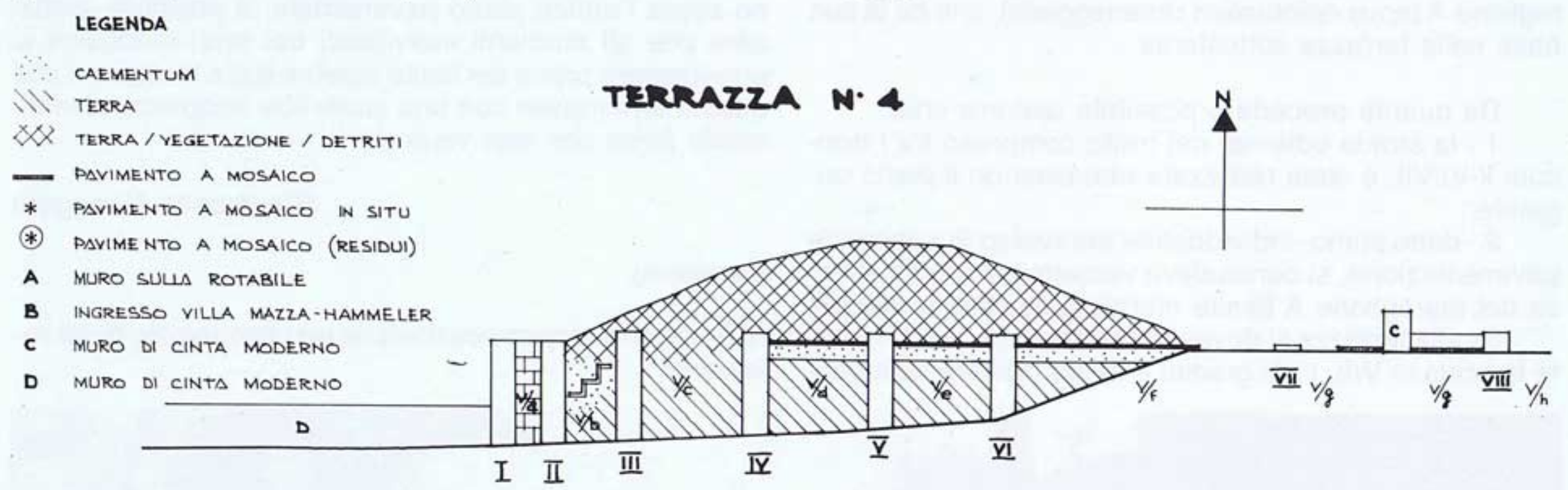
Essi individuano sette vani di diversa ampiezza:

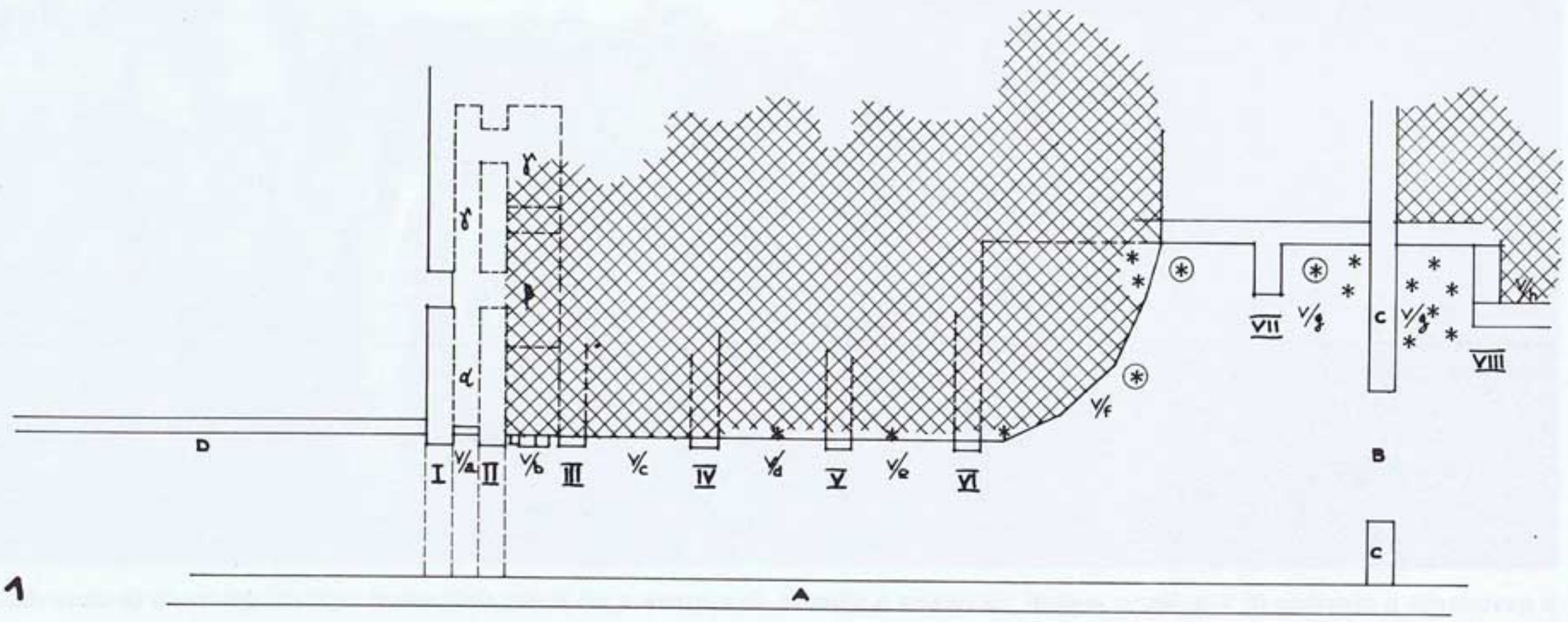
V/a - Delimitato dai tronconi I e II. Il varco che si apriva tra i due tronconi è stato ostruito recentemente. Oltre la moderna ostruzione vi è una sorta di ambulacro ( ), ora a cielo aperto, adibito nel corso degli anni agli usi più disparati (ripostiglio, caprile ecc.). Il muraglione I *(opus reticulatum/opus spicatum)* ed il muraglione II (*opus reticulatum* molto rimaneggiato) corrono paralleli, dando origine a due piccoli ambienti (ß).

V/b - Compreso tra i tronconi II e III. In esso sono ben visibili i resti di una scala in muratura.

V/c - Compreso tra i tronconi III e IV. È costituito da una parete di terra del tutto priva di opere murarie.

V/d - Compreso tra i tronconi IV e V. È diviso sostanzialmente in due sezioni: l'inferiore, costituita da sola terra; la superiore, formata da uno spesso strato di *caementum*. Su tale strato insiste un pavimento a mosaico.





TAV. 1

RIO MARINA
Via Palestro - Tel. 962432
Ristorante « La Canocchia »
LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

IDEA SPORT
Abbigliamento e articoli sportivi

Tutte le migliori marche
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE
Via Scappini, 33 - Rio Marina

Panificio Pasticceria
MUTI & LUPI s.d.f.
Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale
Schiaccia Briaca Riese
IL DOLCE DELL'ELBA
che ha conservato integre nel tempo
le sue doti di assoluta genuinità

V/e - Compreso tra i tronconi V e VI. Ripete la situazione in V/d.

V/f - Compreso tra i tronconi VI e VII. L'odierno piano stradale corrisponde qui all'antico piano pavimentale. Notevoli tracce di pavimentazione musiva ancora *in situ* e brani musivi sparsi.

V/g - Compreso tra i tronconi VII e VIII. Pavimentazione musiva in buona parte ancora *in situ*. Il vano è diviso dal muro di cinta della Villa Mazza-Hammeler. Oltre il muro VIII si apre un altro ambiente (V/h) - una volta comunicante con V/g tramite un passaggio già ostruito in epoca romana - tuttora interrato. Il pavimento a mosaico, in bianco e nero, con ornato a triangoli nella cornice, riferibile probabilmente al I sec. a.C., ne nasconde un secondo, a quanto è dato di vedere, di identica fattura.

Gli edificati di cui sopra sono fronteggiati da un muraglione A (*opus reticulatum* rimaneggiato), che ha la sua base nella terrazza sottostante.

Da quanto precede è possibile dedurre che:

1 - la strada odierna, nel tratto compreso tra i tronconi II-VI/VII, è stata realizzata abbassando il piano originale;

2 - detto piano, individuabile attraverso la superstite pavimentazione, si concludeva verosimilmente all'altezza del muraglione A (limite meridionale della terrazza);

3 - alla terrazza si doveva accedere, da ovest, tramite la scala in V/b, i cui gradini è lecito ritenere occupassero tutto l'odierno vano stradale che va dai tronconi II e III alla superficie del muraglione A ad essi corrispondente.

Gli elementi di cui disponiamo ci consentono di procedere ad ulteriori osservazioni circa la situazione originaria degli edificati sul lato meridionale della terrazza.

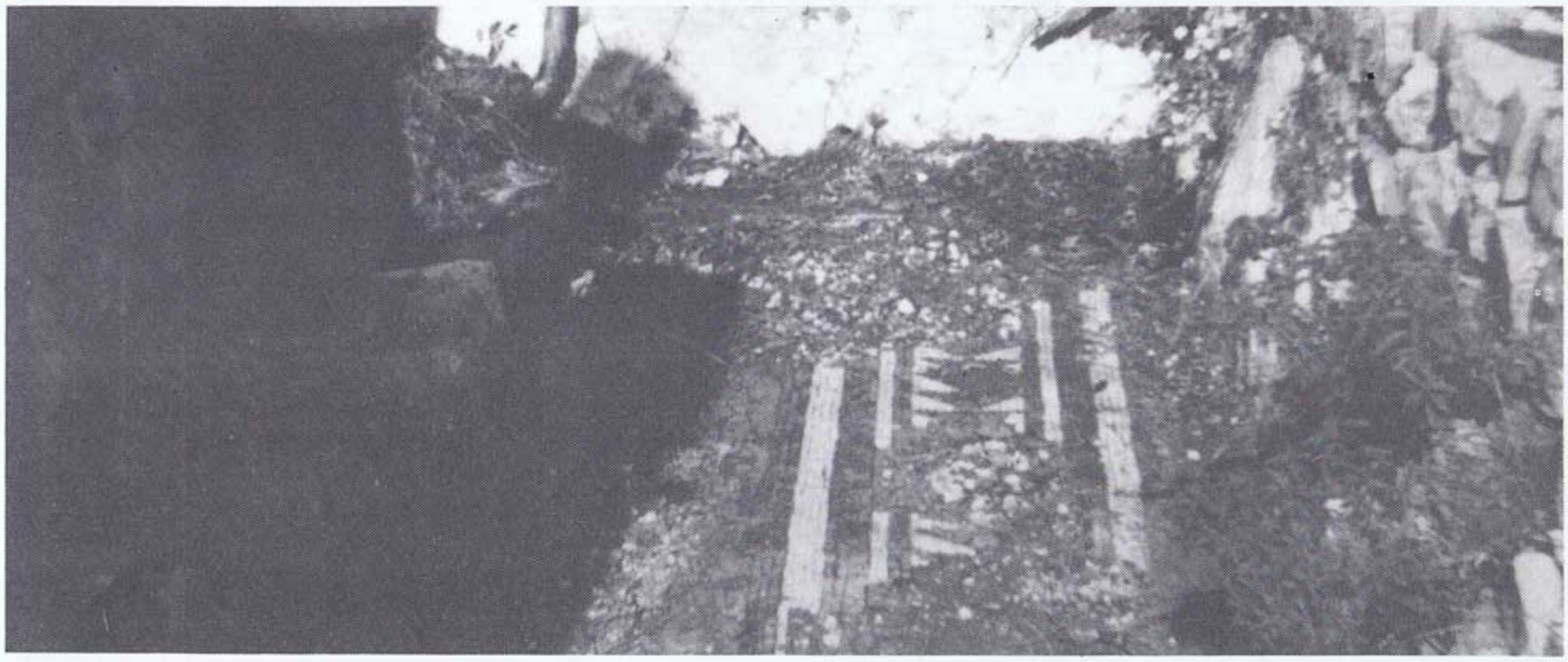
Dalla base dei tronconi I e II si dipartono, fino a raggiungere il muraglione A, le tracce di due muri di fondazione. Essi sono forse da mettere in relazione rispettivamente con un ipotetico accesso P e con la scala in V/b.

Il restante tratto della rotabile fino a V/f non offre tracce di fondamenta. Ciò può far pensare che i tronconi da III a VII non si prolungassero fino al limite esterno della terrazza. Ora, se essi tronconi costituiscono, come è da credersi, i resti delle fondamenta dei muri che si ergevano sopra l'antico piano pavimentale, è possibile ipotizzare che gli ambienti individuati dai muri medesimi si arrestassero prima del limite esterno della terrazza e che questa terminasse con una superficie scoperta, identificabile forse con una veranda.

Gianfranco Vanagolli

(continua)

N.B. ***Quanto sopra costituisce un compendio della relazione.***



Il pavimento a mosaico in V/g. Sono visibili, da destra a sinistra, la *cornice* e un tratto del *campo* tagliato dal muro di cinta della Villa Mazza-Hammeler.

Abbigliamento - Confezioni

LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052
RIO MARINA - ISOLA D'ELBA

ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE
57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO
TEL. 0565/943.167 - 943.109

Nuovo Ristorante
« LE GHIAIE »
snc - di MAZZEI STEFANO

Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276
57037 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba

Gioielleria Argenteria
Orologeria
ORO MARE
Rio Marina Isola d'Elba

ATTIVITA SPORTIVA DI PRIMAVERA

Il 29 Maggio u.s. mentre andavamo in macchina, c'è giunta la notizia della scomparsa della Signora Ester Marinoni, di 43 anni, moglie del nostro amico Patrizio Giannoni, Direttore Sportivo del C.V.E..
Rinnoviamo a Patrizio ed ai figli, Diego e Marco, ai familiari, le nostre più sentite condoglianze.

- Alberto e Benedetta Giannoni hanno partecipato dal 22 al 24 febbraio al raduno tecnico di Antignano per la classe 4.20.

- Matteo Giannoni e Federico Diversi hanno preso parte al raduno zonale per la classe Optimist svoltosi a Follonica nei giorni 1, 2, 3 marzo.

- Stefano Travison ha vinto la regata zonale di Cecina del 3 marzo, riservata alla classe Laser.

- Il presidente del Centro Velico, Marcello Gori, ha seguito i lavori dell'assemblea nazionale della Federazione Vela, tenutisi a Reggio Calabria nei giorni 16 e 17 marzo.

- Il vicepresidente del Centro Velico, Lelio Giannoni è intervenuto alla regata Nazionale per la classe 4.20 di Pescara, in qualità di Presidente del Comitato di Regata.

- Alberto e Benedetta Giannoni hanno partecipato alla regata nazionale per la classe 4.20 svoltasi a Pescara nei giorni 16 e 17 marzo.

- Il nostro istruttore C.A.S., Pierluigi Carletti, ha portato il suo contributo alla riunione territoriale dei Centri di Avviamento allo sport tenutasi a Piombino l'11 marzo.

- Matteo Giannoni ha partecipato alla regata zonale Optimist, svoltasi a Cecina il 10 marzo.

- Marcello Diversi ha partecipato alla riunione degli istruttori F.I.V. presso il C.P.O. di Livorno, nei giorni 9 e 10 marzo.

- Giuseppe Iodice, Marco Giannoni e Massimo Gori hanno partecipato alla prima selezione per il Campionato Italiano della classe Laser svoltasi a Livorno nei giorni 16 e 17 marzo. Nell'unica prova svolta, Iodice ha ottenuto un 4° posto nella classe Standard e Gori un 3° posto nella classe Radial.

- Stefano Travison, Marco Giannoni, Massimo Gori e Francesco Diversi hanno partecipato alla regata internazionale Laser di Anzio nei giorni 25 e 31 aprile.

- Benedetta e Alberto Giannoni hanno partecipato alla regata nazionale di Salerno, riservata alla classe 4.20 svoltasi nei giorni 28 e 31 marzo.

- Francesco Diversi, Filippo Arcucci e David Carletti sono stati convocati dalla Federazione Vela per il raduno nazionale della classe Laser effettuato nei giorni 12,13 e 14 aprile.

- Cappotto dei giovani velisti elbani al 2° Trofeo della Provincia di Livorno, tenutosi a Rosignano nei giorni 6 e 7 aprile. Francesco Diversi, Massimo Gori e Filippo Arcucci si sono infatti classificati ai primi 3 posti della classe Laser, mentre Benedetta ed Alberto Giannoni si sono aggiudicati la regata per la classe 4.20. Matteo Giannoni è arrivato 6° nella classe Optimist.

- Si è svolta a Rio Marina nei giorni 20 e 21 aprile la seconda regata di selezione zonale per la classe Laser. Alla manifestazione hanno partecipato 25 equipaggi in rappresentanza di 6 circoli velici della zona.

- Matteo Giannoni e Franco Mori hanno partecipato all'8ª edizione del Trofeo Accademia Navale di Livorno.
Alla manifestazione sono intervenuti in qualità di Giudici di regata Lelio Giannoni e Marcello Diversi.

- Benedetta e Alberto Giannoni hanno partecipato alla regata nazionale per la classe 4.20 tenutasi a Lerici nei giorni 20 e 21 aprile.

- Si è svolta il 1° maggio, la Rio Marina, la tradizionale regata velica riservata alle classi I.O.R., denominata "Vele, Vino e Spaghetti", che ogni anno è organizzata in collaborazione con la Lega Navale di Portoferraio.

- I nostri soci Natalino Pacciardi, Mario Bolano, Enzo Gattoli, Alberto Giannoni, Stefano Travison, Paolo Orzati, Alfredo Cignoni e Patrizio Giannoni hanno partecipato al "Trofeo Mancini" organizzato dalla Lega Navale di Portoferraio.

- Ermanno Volonté ha partecipato con la sua imbarcazione "Yankee" al Campionato Invernale di Punta Ala, classificandosi al 6° posto.

- Ancora successi per Chiara Carletti, con tre primi posti al Meeting Nazionale di Grosseto (50 stile libero, 100 stile libero, 100 misti) e tre primi posti al Campionato Regionale di Carrara (200, 400, 800 stile libero), oltre ad un secondo posto (100 stile libero) al Meeting Internazionale svoltosi a Viareggio.

- Filippo Arcucci, David Carletti, Stefano Travison e Francesco Diversi hanno partecipato alla regata nazionale di Alassio svoltasi nei giorni 11 e 12 maggio.
Filippo Arcucci ha conseguito un brillantissimo 2° posto nella categoria Laser vele Radial mentre Stefano Travison è giunto 12° nella categoria Standar dopo aver conseguito un ottimo 2° posto nella 2ª prova.

I dirigenti del Basket Ilva di Piombino ospiti della "Domenica Sportiva". A sinistra della simpatica Maria Teresa Ruta, il nostro concittadino Renzo Tonietti.

SELEZIONE PROVINCIALE DELLO ZECCHINO D'ORO A PORTO AZZURRO

Lo Zecchino d'Oro dell'Antoniano di Bologna è approdato per la prima volta all'Isola d'Elba. Lo ha detto Padre Marco Fabbri quando al termine della gara canora, ha ringraziato l'Amministrazione Comunale. La Selezione Provinciale si è svolta a Porto Azzurro riscuotendo un notevole successo. Dodici sono stati i bambini che si sono esibiti accompagnati dalla *Little Toys Band* e dal maestro Gamberini alla fisarmonica. La manifestazione iniziata quasi alle diciassette è filata via liscia come l'olio, mai un momento di noia o di pausa e a tirare le fila ci ha pensato quel gran professionista che è Cino Tortorella. Il compito della giuria è stato abbastanza arduo data la bravura dei piccoli cantanti, alla fine sono risultati vincenti a pari merito Francesca Cascione di 6 anni di Porto Azzurro che ha cantato "In Australia c'è", Marco Tessieri, anche lui di 6 anni e di Porto Azzurro che ha presentato "Nonno Superman" e Diego Paradisi di 7 anni di Venturina, che ci ha fatto sentire "La sveglia birichina". Questi tre bambini dovranno adesso partecipare alla Selezione Regionale che avrà luogo a Firenze.

La Giuria era così composta: padre Marco Fabbri, dell'Antoniano di Bologna, sig. Carlo Frizzi maestro di musica, Paola Lanzi in rappresentanza del Comitato Festeggiamenti Porto Azzurro, Renato Cioni tenore, insegnante musicale Lucia Cappelli, dr. Bruno Appelius, Direttore Commerciale della Rizzoli e da un rappresentante del "Tirreno".

"Una festa dei bambini ben riuscita questa della Selezione Provinciale dello Zecchino d'Oro", ha rilevato il sindaco Papi nel suo intervento, "che speriamo possa ripetersi il prossimo anno". Una manifestazione che è stato possibile realizzare grazie alla Rizzoli e all'Amministrazione Comunale ed in particolare si sono adoperati la responsabile regionale Fabiana Bucci, il Consigliere Delegato allo Sport e Spettacolo Sergio Tagliaferro e il Comitato Festeggiamenti tutto.

Gianni Giuffrà

Porto Azzurro, 12 febbraio 1991 - 34ª edizione dello Zecchino d'oro. Mago Zurli premia due bambini

ELENCO PARTECIPANTI

Giammarco Giovi - Rio Marina
Luisa Bomboi - Capoliveri
Daniele Deligia - Capoliveri
Alice Franchini - Rio Elba
Dario Scattu - Rio Elba
Alessio Bellissimo - Capoliveri
Sara Lista - Capoliveri
Natasckia Melis - Rio Marina
Erika Vannucci - Portoferraio
Jessica Parlanti - Portoferraio
Claudio Zecchini - Porto Azzurro
Ilenia Feola - Marina di Campo
Linda Giannini - Rio Marina
Federica Trombi - Rio Marina
Selene Rossi - Porto Azzurro
Samuel Nelli - Chiessi Pomonte
Francesco De Crescenzo - Porto Azzurro
Giuseppe Insalacco - Porto Azzurro
Diego Falco - Portoferraio
Davide Rocco - Porto Azzurro
Alessio Ferrini - Portoferraio
Beatrice Ballerini - Cavo
Camilla Ballerini - Cavo
Silvia Riformato - Portoferraio
Marco Tessieri - Porto Azzurro
Moira De Muro - Porto Azzurro
Francesca Iammello - Portoferraio
Carlotta Selezzini - Portoferraio
Silvia Miliam - Procchio
Costanza Ferruzzi - Poggio
Moira Pieroddi - Capoliveri
Anna Giannini - Rio Marina
Francesca Tamagni - Rio Marina
Veronica Canestrelli - Portoferraio
Giulia Pieruzzini - Portoferraio
Francesca Cascione - Porto Azzurro
Tommaso Ferrini - Portoferraio
Nicol Realini Uggeri - Porto Azzurro
Daniele Prendi - Portoferraio
Francesca Pucci - Porto Azzurro

Maestra di Musica
Giaele Paoletti

3 Auguri, Centro Velico, per i tuoi 35 anni
4 Attività sportiva di primavera
5 Selezione provinciale dello Zecchino d'Oro a Porto Azzurro *di Gianni Giuffra*
6 Siamo fatti così *di Pina Giannullo*
7 Ricordo di Virgilio Claris Appiani *di Marcello Gori*
8-9 Con Giorgio Mazzei ritorna la cantieristica riese *di Carlo Carletti*
10 Ninetto Ridi un uomo di mare *di Marcello Gori*
12 L'apprezzamento del Presidente...; La montagna *di Manrico Giannullo*
13 Padre Bartolomeo Sorge a Rio Marina
14 Presentate a Portoferraio le Cronache Elbane di Gianfranco Vanagolli
15 Un convegno di studi su Luigi Berti
16 La nevicata del 6 febbraio
17-18 Lettere di amici
19 Album di famiglia
20-21 Le giornate di Elbanina
22-23-24 Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano *di Alberto Riparbelli*
25-26-27-28 Cronache degli Anni Venti *di Giuseppe Leonardi*
29-30 Note archeologiche *di Gianfranco Vanagolli*